



RISVEGLIO MUSICALE

N° 2

MARZO - APRILE 2022



Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via Cipro, 110 int. 2 - 00136 ROMA

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)
Art. 1 Comma 1 - DCB Roma

**La Banda Musicale
della Polizia di Stato**

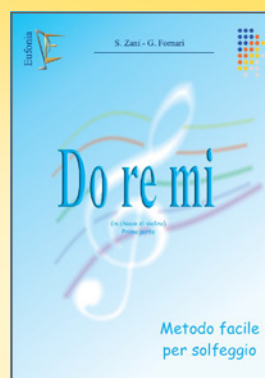


Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia Tel. 0364 87069

2650 titoli pubblicati

DIDATTICA



Libretti

Basta con le pagine che si sporcano!
e pesano la metà
dei libretti tradizionali !!



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 96



DOWNLOAD FREE



Anci di qualità Made in France



per bande giovanili



RISVEGLIO MUSICALE

Carissimi soci, carissimi amici,

anche quest'anno sarà una Santa Pasqua differente da come ognuno di noi vorrebbe.

Prima la pandemia che ci ha colpito e, volenti o nolenti, siamo stati obbligati ad adeguarci alle restrizioni previste per il contenimento dell'infezione.

Adesso questi venti di guerra che spirano nel Baltico creano in noi un profondo sdegno e tutti insieme, con forza, vogliamo condannare questi brutali episodi che ogni giorno, attraverso i mass media, siamo costretti a vedere e, con immensa tristezza, ancora una volta, questi eventi quotidiani ci riportano al noto pensiero di Martin Luther King: "Più che le urla dei violenti, temo il silenzio degli onesti".

La parola Pasqua, deriva dall'aramaico "Pasha" che significa rinascere!

Buona rinascita, quindi, nei cuori e nella passione per il nostro impegno associativo - culturale, perché sia reso sempre più prezioso e fecondo per tutta l'umanità.

Cari amici, questo breve tempo che ci separa dalla Pasqua sia per tutti un tempo di vento che ci trascini in cammini, magari disordinati, ma liberi e, soprattutto, vivi.

Buona Pasqua a Voi e alle Vostre famiglie!

A TUTTI GLI ASSOCIATI

Con la celebrazione del Congresso Nazionale è stata ufficializzata l'entrata in vigore della nuova bandiera ANBIMA. Al fine di farla pervenire a tutte le Unità di base iscritte, uniamo al presente numero la bandiera da utilizzare in tutti gli eventi associativi.

M° Giampaolo LAZZERI
Presidente Nazionale

ISTITUZIONALE

01

Auguri di Pasqua del Presidente e comunicazione della nuova bandiera

CHI È DI SCENA

02

Banda Musicale della Polizia di Stato
Emilio Fasolino

RECENSIONI

08

Recensione libro
Franco Bassanini

APPROFONDIMENTO

10

La Passione di Metastasio
Guerrino Tamburrini



L'INTERVISTA

16

Intervista a Mons. Fisichella
Franco Bassanini



APPROFONDIMENTO

17

Il "Canto degli Italiani": aspetti "collaterali"

Stefania Scarpulla e Fulvio Creux



L'INTERVISTA

21

Le interviste per Risveglio Musicale: il clanirettista Piero Vincenti

Giuseppe Testa



CONCORSI

24

Concorso Torgiano
Ciro Scarponi

ATTUALITÀ

25

Protocollo d'Intesa Accademia del Clarinetto
In ricordo di Gaetano Giani Luporini

Renzo Cresti

PERSONAGGI

28

Dalla banda martinese all'Orchestra del Teatro alla Scala: per il Maestro Urso ogni traguardo è una ripartenza

Vito Manzari



MONDO MAJORETTE

30

Aperte le iscrizioni al "Majorettes Summer Camp" in Lombardia

Valentina Maino

PANORAMA

32

Montone: inaugurata la nuova sede polivalente della Filarmonica

Federico Peverini

ATTUALITÀ

34

ELBANDA: il nuovo festival promosso da Anbima Toscana

Roberto Bonvissuto

PANORAMA

35

A Mineo un corso di Propedeutica Musicale col Maestro Luca Anghinoni

Carmelo Mazzaglia

PANORAMA

36

La Filarmonica "Pietro Mascagni" di Camporgiano (LU) 125 anni di storia

Fabrizio Santi

PANORAMA

37

Fino all'alba è l'Inno ufficiale delle Olimpiadi MilanoCortina 2026

Sabrina Malavolti Landi

PANORAMA

38

Tante le iniziative per la ripresa proposte dal Corpo Musicale "Ente Musicale Verbania"

Davide Merlino



N°2 MARZO - APRILE 2022

Rivista ufficiale dell'ANBIMA

(Associazione Nazionale delle Bande Italiane Musicali Autonomie, Gruppi Corali e Strumentali e Complessi Musicali Popolari)

Già "Risveglio Bandistico" dal 1946

Anno 40 - nuova serie

Marzo - Aprile 2022

Direttore Responsabile:

Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:

Massimo Folli

In redazione:

Oscar Bandini, Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto, Franco Botticchio, Manuela Fornasiero, Alfredo Galdieri, Valentina Maino, Sabrina Malavolti Landi, Gianluca Messa, Federico Peverini, Stefania Scarpulla, Guerrino Tamburrini, Luigi Tedone, Giuseppe Testa, Anna Maria Vitulano.

Progetto / Realizzazione Grafica:

Matteo Cameli

Hanno collaborato a questo numero:

Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto, Renzo Cresti, Fulvio Creux, Emilio Fasolino, Sabrina Malavolti Landi, Vito Manzari, Carmelo Mazzaglia, Davide Merlino, Federico Peverini, Fabrizio Santi, Stefania Scarpulla, Guerrino Tamburrini, Giuseppe Testa.

Amministrazione, Direzione e Redazione:

Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343
sito web: www.anbima.it
e-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it
presidente@anbima.it
segretario@anbima.it

Abbonamenti:

abbonamento ordinario euro 11,00
abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA

Stampa:

STR Press s.r.l.
Via Carpi 19
00040 Pomezia (RM)
Email: info@essetr.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n.
361/81.
Poste Italiane spa
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L.
27/02/2004 n° 46)
art. 1 comma 1-DCB RM.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.

Mentre l'attenzione e la paura sul Covid 19 stavano timidamente scemando, impetuosi e neanche tanto improvvisi, i primaverili e gelidi venti di guerra provenienti dall'est conquistavano prepotentemente la scena globale dell'informazione mediatica. Il terrore di un conflitto bellico alle porte dell'Europa, enfatizzata con la stessa procedura utilizzata per la pandemia da tuttologi del momento di ogni ordine e grado, da improvvisati strateghi ed esperti di geo politica "de' no antri", dalle piattaforme social e da qualsiasi individuo in grado di asteggiare, il governo dei "migliori" ha pensato di dire stop al due per mille per l'anno 2022.

Un'inattesa doccia fredda titolava "Il Sole 24 ore" lo scorso 2 marzo. «*L'amara scoperta è arrivata sul fronte del due per mille alla cultura: le associazioni culturali che nel 2021 erano rientrate nella lista dei beneficiari del contributo, a fine dicembre hanno compreso che non erano state invitate al "gran ballo" della legge di Bilancio e che la misura non sarebbe stata né prorogata né finanziata. Così, nei moduli delle dichiarazioni dei redditi appena pubblicati, troviamo solo un desolante spazio bianco (rosa in realtà) al posto del due per mille alla cultura*».

Solleciti, lettere, accorati appelli fatti giungere a Palazzo Chigi dalle associazioni di categoria tra cui Anbima tramite Agis, al Presidente del Consiglio e ai vari Ministri domandando un ripensamento, per provare a metterci una pezza alla grave (per tutte le associazioni culturali) "dimenticanza", non ha sortito nessun effetto; i buoi erano già scappati dalla stalla. Se vi ricordate il decreto, la prima volta fu istituito nel 2016 con il governo Renzi. Nella casella della dichiarazione dei redditi accanto a quella per il finanziamento ai partiti, (che pare scritta con inchiostro indelebile) spuntò anche quella per la scelta del due per mille alle associazioni culturali. L'anno successivo, il decreto fu subito "dimenticato", anche se furono distribuiti due anni più tardi grazie agli 891mila contribuenti che apposero la loro firma, 11,4 milioni di euro a 1.130 associazioni beneficiarie. La pandemia riesumò nel 2021 lo stesso provvedimento, (approvato anche allora per il rotto della cuffia) per sostenere le associazioni culturali devastate dalle restrizioni delle attività e relative conseguenze causate dall'emergenza sanitaria. Finalmente, dopo tante parole si pensava che il meccanismo fosse rodato e di conseguenza nei moduli per la dichiarazione dei redditi ogni cittadino potesse scegliere a chi destinare una parte delle tasse in modo semplice e senza mettere ulteriormente mano al

portafogli. Troppo semplice e scontato, avrebbe funzionato in modo perfetto, senza particolari difficoltà procedurali.

Personalmente mi viene da pensare che ai vicini con cui condividevamo lo spazio della firma del due per mille abbia dato molto fastidio vedere che molte persone sottoscrivevano per la cultura e non per la sovvenzione ai partiti politici. E sono ancora in tanti, troppi, a credere che la politica tuteli gli interessi del popolo. Forse non ci pensiamo, ma l'unico vero vaccino (poiché il Covid 19 non ha più i riflettori puntati, ma non è sparito) funzionante contro ogni sorta di paura, insicurezza, tristezza, solitudine, depressione, apatia, è proprio l'arte in tutte le sue forme, in particolare per il nostro settore, la musica. Fa bene allo spirito, all'anima, al corpo ascoltare, fruire, riprodurre insieme buona musica. Le endorfine che sono rilasciate dal nostro organismo quando suoniamo e ascoltiamo musica, sono responsabili di benessere e gioia. Potenziano le difese immunitarie, innalzano la soglia del dolore e abbassano lo stress.

Eppure ancora una volta, chi produce questo benessere in tutte le sue variegate forme e attività, (parliamo di tutti quelli che fanno attività musicale per passione) è omesso, ignorato, accantonato. Dimenticavo, ecco perché non ci si ricorda più di noi: ora i soldi occorrono per la corsa agli armamenti, servono all'esercito che richiede potenziamenti bellici. Anche se l'altro giorno, (31 marzo N.d.R.) un soldato in mimetica, chiedendomi un'informazione di dove potesse trovare un negozio di ferramenta per l'acquisto di materiale per il campo dove facevano esercitazioni, mi ha chiesto in prestito una mascherina chirurgica perché non ne era in possesso per entrare nel negozio. Ah "annamo bene..." proprio bbene (sora Lella docet).

Massimo Folli

Bande musicali delle Forze Armate e di Polizia

La Banda Musicale della Polizia



La Banda Musicale della Polizia di Stato, con una storia lunga oltre 90 anni segnata da continui successi che hanno lasciato un segno importante nel paesaggio culturale in Italia e all'Estero, ha sempre fornito significativi segnali di modernità nel tempo.

Il vasto repertorio, considerato tra i più completi e rappresentativi, annovera pagine di autori classici accanto a composizioni originali per Orchestra di fiati di autori moderni e contemporanei quali Hindemith, Schonberg, Holst, Barnes, Reed, Sparke, insieme ad una spiccata sensibilità per i capolavori della letteratura sinfonico-corale.

Costituita nel 1928 sotto la guida del Maestro Giulio Andrea Marchesini, il Complesso Musicale vanta nel suo organico, oltre ai fiati e percussioni, il pianoforte e la chitarra.

L'alto profilo artistico delle sue interpretazioni e la qualità dei programmi proposti, la qualificano tra le migliori Orchestre di fiati al livello internazionale. Ne sono un'eloquente testimonianza le collaborazioni con prestigiose Istituzioni musicali quali l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro "La Fenice" di Venezia, il Teatro "San Carlo" di Napoli, il Comunale di Firenze ed eccellenti artisti di fama mondiale come Mariella Devia, Leon Bates, Vincenzo La Scola, Steven Mead, Stefano Bollani, Claudio Baglioni; numerosi i concerti trasmessi dalla RAI in occasione di importanti eventi istituzionali.

Grande interesse e notevole prestigio hanno suscitato le esibizioni internazionali a Gerusalemme, New York, Essen, Messico, Malta, Oslo, nelle quali la Banda ha rappresentato con tutto rilievo l'Italia. Ha partecipato alle celebrazioni in occasione del Columbus Day 2008 a New York, tenendo un concerto all'Hammerstein Ballroom di Manhattan e presso l'Ambasciata italiana a Washington. Si è esibita in presenza di Papa Francesco in occasione dell'Udienza Straordinaria tenuta presso la sala Paolo VI della Santa Sede.

La collaborazione con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ha portato il Complesso Musicale alla realizzazione di un CD, prodotto dalla Warner Classic, dell'opera *Aida* di Giuseppe Verdi, che ha conseguito il prestigioso premio "Recording of the year/Best opera recording" ai **BBC Music Magazine Awards**, uno dei più importanti premi internazionali in ambito musicale, ed è stato in corsa nella categoria Miglior CD 2016 per gli **International Opera Awards**.

Nell'ambito delle iniziative organizzate per celebrare il 90° anniversario dalla sua fondazione, il Complesso Musicale ha tenuto un concerto nella esclusiva cornice del Teatro alla Scala di Milano alla presenza del Premio Oscar Ennio Morricone. Un traguardo importante per un organico musicale che dal 1928 ha mantenuto intatta la propria missione di diffondere attraverso la musica i valori della Polizia di Stato.

Sotto la guida del Maestro Maurizio Billi, considerata una figura di riferimento nel panorama delle Orchestre di fiati a livello internazionale, il Complesso Musicale ha raggiunto livelli d'indiscussa qualità testimoniata da registrazioni discografiche che hanno ottenuto unanimi consensi.

Una musica costante

Ogni volta conquistano il pubblico. Ogni volta, in piazza o sul palco di un teatro sono capaci di creare quella cosa magica che unisce gli spettatori in un unico ascolto.

Sono gli orchestrali, uomini e donne, della Banda musicale della Polizia di Stato che da poco ha compiuto i 90 anni di attività. Anni contrassegnati da una intensa attività concertistica caratterizzata da passione, studio e ricerca della bellezza. Un traguardo importante per un organico musicale che dal 1928, anno in cui fu fondata a Roma, con elementi provenienti dal Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ha mantenuto intatto il desiderio iniziale di rinnovamento.

Da allora la Banda musicale, attraverso i diversi direttori che l'hanno guidata, a partire da Giulio Andrea Marchesini, (autore di Giocondità che continua ad essere dal 1928 la marcia d'ordinanza) ne ha fatta di strada sulla via dell'arricchimento della formazione: dagli iniziali 70 elementi è passata a 103, tra strumenti a fiato, a percussione, pianoforte e chitarra. Oggi a dirigerla è il maestro **Maurizio Billi** insieme a un vice direttore, il maestro Roberto Granata, che da molti anni hanno portato il Complesso non solo a celebrare con la sua musica i più importanti eventi istituzionali, ma anche a svolgere una continua e intensa attività concertistica in Italia e all'estero. I ripetuti successi anche presso gli addetti ai lavori, le collaborazioni con le istituzioni musicali, i numerosi concerti trasmessi dalla Rai, ma anche il calore della gente raccolto nei concerti eseguiti nelle piazze più belle d'Italia, sono testimonianza oltre che dell'indiscusso valore musicale anche della capacità di rendere la musica elemento non solo istituzionale ma anche sociale.

Novant'anni non sono pochi. E il loro festeggiamento richiede una riflessione sui risultati raggiunti, sul significato comunicativo della presenza di una orchestra all'interno di una istituzione che lavora per la legalità e la sicurezza: «Per festeggiare i 90 anni abbiamo previsto una serie di concerti di grande rilievo – racconta il maestro Maurizio Billi, direttore della Banda musicale dal 1992 – Nel corso del tempo è enormemente aumentato il numero dei concerti che eseguiamo, la normalità per una formazione tesa ad aggiornare continuamente i programmi con l'ambizione di avere un repertorio che si arricchisce di esperienze fatte in generi diversi che vanno dalla musica classica al jazz. Indossare l'uniforme sul palco mentre eseguiamo un concerto è un messaggio che giunge a tutte le persone e le unisce, al di là delle differenze culturali o sociali. E grazie alla musica riusciamo a veicolare anche i valori della Polizia di Stato. In questo senso siamo fortunati, perché la valorizzazione del nostro ruolo parte dal capo della Polizia e trova sul territorio, attraverso l'accoglienza delle prefetture e delle questure sempre l'occasione per esprimersi al meglio. E questo ci aiuta ad arrivare a suonare anche in contesti socialmente difficili dove portiamo con i nostri concerti un po' di leggerezza e serenità tra le persone».

A scorrere le collaborazioni con artisti appartenenti agli

ambiti della musica classica e leggera (Mariella Devia, Katia Ricciarelli, Amii Stewart, Vincenzo La Scola, Cheryl Porter, Stefano Bollani, Leon Bates, Claudio Baglioni, Mario Biondi, Gianni Morandi, i Pooh e Renato Zero) e i luoghi dove sono avvenute esibizioni internazionali come in occasione del Columbus Day a New York presso l'Hammerstein Ballroom di Manhattan e a Washington presso l'Ambasciata italiana, a Gerusalemme, a Essen, in Messico, a Malta, a Oslo, si comprende come la Banda musicale della Polizia di Stato abbia conquistato un alto grado di qualità di esecuzione musicale grazie al suo direttore Maurizio Billi. «Mettersi in rapporto con altre istituzioni artistiche di livello nazionale e internazionale è fondamentale – spiega il maestro Billi – e posso dire con orgoglio che la nostra formazione è stata tra le prime, se non la prima in Italia a realizzare con frequenza queste collaborazioni come quella con il Coro dell'Accademia di Santa Cecilia, uno dei più prestigiosi a livello internazionale, con la Scala di Milano e il Teatro Massimo di Palermo. Queste, accanto a quelle con artisti appartenenti all'ambito della musica leggera, hanno portato a rinnovare il repertorio in maniera interessante. Un lavoro importantissimo che implica scambio, sinergia, arricchimento e un confronto di esperienze che avviene in tutte le formazioni musicali di un certo rilievo, che considero imprescindibile per la crescita del nostro complesso musicale». Senza contare la capacità della Banda musicale di modulare il proprio organico a seconda dei luoghi dove si trova ad esibirsi, permettendo in questo modo di poter portare il proprio repertorio lungo la Penisola anche in spazi meno capienti.

Puntare sull'arricchimento quotidiano, sullo studio, insieme all'orgoglio di essere appartenente alla Polizia di Stato ha dato ottimi risultati. Da questa visione nasce la simbiosi con l'orchestra che Billi definisce "sua" proprio per la sinergia reciproca che si è formata in tanti anni. «Puntare sulla qualità dell'interpretazione artistica e sulla professionalità è l'elemento fondamentale di partenza per avere una risposta positiva da tutti coloro che la formano – ribadisce Maurizio Billi – e la selezione dei musicisti che ne fanno parte ha determinato, nel tempo, la differenza qualitativa rispetto a quello che è lo standard normale. Questo aspetto, accanto al sentimento di appartenenza ad una importante istituzione come la Polizia di Stato, vanno di pari passo».

Ad accrescere l'esperienza musicale degli strumentisti è anche la presenza di Roberto Granata, dal 2001 vice direttore, che si alterna al maestro Billi nella conduzione: «Tra di noi c'è una perfetta intesa musicale e umana che aiuta a gestire il lavoro in maniera armonica – spiega il maestro Roberto Granata – L'orchestra è composta da ottimi professionisti che vivono questa alternanza in modo molto positivo, anche perché fa parte dell'esperienza di ogni orchestrale confrontarsi con stimoli diversi. Il lavoro di squadra è fondamentale nell'esecuzione di un brano: solo questo rende possibile la sinergia tra il gesto del direttore e i musicisti che diventa sintesi sonora».

Un dialogo continuo che arricchisce chi dirige e chi suona: uno stimolo che fa sentire i musicisti maggiormente

coinvolti nel loro lavoro e crea un fermento di idee e suggerimenti durante le prove.

Ma l'attività della Banda è anche rivolta ai giovanissimi: «Negli ultimi anni abbiamo cercato di coinvolgere i ragazzi delle scuole elementari e medie nell'educazione all'ascolto musicale – continua il vice direttore Granata - Abbiamo realizzato iniziative appositamente pensate per la loro età che prevedono musiche di film, di cartoni animati, o anche la conoscenza degli inni nazionali. Da qui l'idea di fare un concerto per i ragazzi all'Auditorium parco della musica che è stato seguito con grande partecipazione».

Ogni concerto è una esperienza che coinvolge gli strumentisti non solo in senso professionale ma anche emotivo: i concerti in mezzo a migliaia di persone nelle piazze italiane, quelli fatti in occasione dei poliziotti caduti in servizio, così come quelli fatti in collaborazione con artisti di grande rilievo. Esperienze ogni volta diverse, perché in ogni concerto non c'è nulla di scontato e definitivo, e ogni volta ogni orchestrale nel suonare mette in gioco sé stesso. Maggiori tournée all'estero e la riforma dell'organico con l'introduzione in pianta stabile di contrabbassi a corda e dell'arpa sono i prossimi obiettivi del direttore Maurizio Billi. Novità che arricchiranno maggiormente la qualità e il prestigio di un organico sempre più lontano da quello che è lo standard della Banda tradizionale: «Una ulteriore evoluzione – conclude il direttore Billi – che considero fondamentale perché va incontro a quello che è la configurazione della partitura moderna per Symphonic Band in cui sono previste queste due tipologie di strumenti in pianta stabile, e questo consentirà di allargare ulteriormente l'orizzonte del repertorio con una maggiore caratterizzazione timbrica». L'autore di indimenticabili colonne sonore, Ennio Morricone, ha collaborato con la Banda musicale che ha eseguito alcuni suoi brani indimenticabili: «Per me la Banda della Polizia è una vera e propria orchestra – osserva il maestro Ennio Morricone in occasione del 90° – Apprezzo le esecuzioni e anche le orchestrazioni di Maurizio Billi e di Roberto Granata che sanno cosa significa lavorare con una orchestra di fiati perché non è semplice. Nelle trascrizioni c'è sempre la possibilità di sbagliare gli equilibri tra i sassofoni, i clarinetti, gli ottoni, i flicorni e tutti gli altri strumenti a percussione». Nonostante il maestro Morricone non ami indicare quali siano i brani da lui scritti che preferisce “per non fare torto agli altri”, lascia intendere che apprezza molto *Mission*, *Gli intoccabili*, *La leggenda del pianista sull'Oceano* nel modo in cui sono eseguiti dalla formazione della Banda della Polizia.

La qualità corre sulla via della tradizione e del rinnovamento: non resta che aspettare altri concerti in cui la Banda regalerà a tutti ancora emozioni e bellezza.





SEMPRE AL MASSIMO

Primo clarinetto, Rocco Mascaro, è il più anziano dell'organico della Banda della Polizia di Stato. Entrato nell'orchestra nel 1979, dopo aver vinto il concorso subito dopo essersi diplomato al Conservatorio di Roma, racconta la sua esperienza: «Io sono nato in Calabria dove la tradizione musicale è legata alla banda e quindi entrare in quella della Polizia è stato realizzare un grande sogno e indossare l'uniforme un grande privilegio. Quando sono entrato a far parte della formazione l'organico già comprendeva 100 musicisti, tutti selezionati con un concorso nazionale e già allora era notevole l'impegno per la preparazione dei concerti – osserva Rocco Mascaro – l'arrivo del direttore Billi nel 1992 e poi del vice direttore Granata nel 2001 ha dato un impulso al rinnovamento del repertorio con l'introduzione di brani moderni, consentendo di collaborare con artisti provenienti da altri ambiti musicali come i Pooh, Renato Zero, Baglioni che sono stati un arricchimento musicale e un prestigio per l'immagine della Banda oltre ad essere molto apprezzati dal pubblico. Una delle peculiarità della Banda della Polizia – continua il primo clarinetto Mascaro – è il rapporto sinergico tra i direttori e l'orchestra a cui in parte, per il mio ruolo di spalla, contribuisco. Entrambi sono sempre molto disponibili ad accogliere suggerimenti nella scelta dei programmi e a confrontarsi con noi musicisti, e questo credo sia unico rispetto alle altre omologhe formazioni, senza contare che questo spirito di collaborazione si ripercuote sulla esibizione. Le collaborazioni e i concerti con artisti importanti sono state tante ma come primo clarinetto ricordo con grande emozione il momento in cui ho suonato la *Rapsodia in blu* di Gershwin con Leon Bates al Lingotto di Torino nel 2001».

Altra attività in cui sono coinvolti i musicisti della Polizia di Stato è quella presso le scuole: «Siamo riusciti a creare un format adatto per le nuove generazioni che prevede l'esecuzione di brani associati a immagini, i ragazzi ne rimangono conquistati, non sono mai stanchi e se ne vanno via a bocca aperta». Nonostante siano tanti anni che suona Rocco Mascaro ha ancora un rapporto irrinunciabile con la musica: «Di fondamentale importanza è lo studio quotidiano perché l'errore è dietro l'angolo ricordando che chi viene ad ascoltare la Banda viene ad ascoltare il concerto di una delle istituzioni migliori al mondo: questo è lo sprone a dare sempre il massimo».

MAURIZIO BILLI

Musicista, compositore e direttore d'orchestra, ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio S. Cecilia di Roma conseguendo, tra gli altri titoli, il diploma in Direzione d'orchestra col massimo dei voti e in Composizione, perfezionandosi in seguito all'Accademia Nazionale di S. Cecilia con Franco Donatoni.

Laureato con lode in Lettere all'Università "La Sapienza" di Roma, con una tesi su Goffredo Petrassi (Sellerio 2002), ha ottenuto nel 2004 il "Premio Mario Soldati". La sua attività di compositore gli ha valso numerosi premi e riconoscimenti in ambito nazionale ed internazionale fra cui il premio "Personalità Europea" (2000 e 2010).

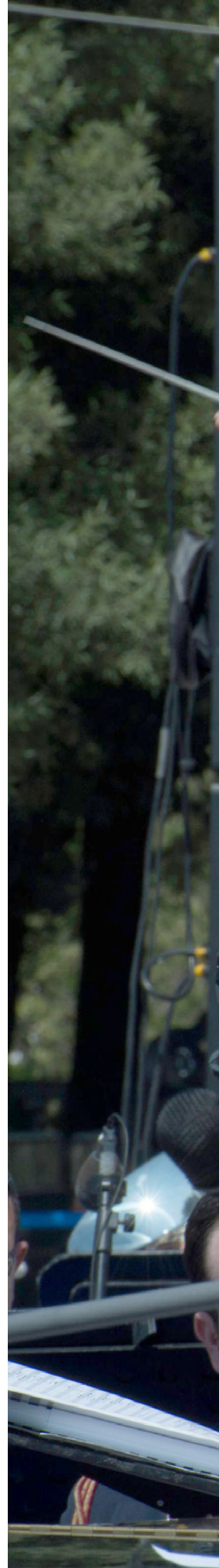
E' stato docente di Analisi Musicale presso il Conservatorio di Teramo e di Direzione e Prassi Strumentale per Orchestra di Fiati al Conservatorio S. Cecilia di Roma.

Si è esibito in tutti i più importanti teatri italiani e all'estero, prendendo parte a eventi di particolare rilievo quali il Ravello Festival e la Stagione Sinfonica del Teatro Carlo Felice di Genova, debuttando nel 2016 alla Philharmonie Berlin.

E' direttore ospite di prestigiose orchestre (Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Orchestra Giuseppe Verdi di Milano, Orchestra del Teatro Carlo Felice, Filarmonica di Torino, Berliner Symphoniker, Orchestra di Stato del Kazakistan) e ha collaborato con le principali fondazioni lirico-sinfoniche italiane (Accademia di S. Cecilia, Teatro dell'Opera, Teatro Regio di Torino e di Parma) oltre che con artisti di fama internazionale.

Impegnato in una intensa attività di promozione e diffusione della musica originale per fiati contemporanea e del Novecento Maurizio Billi, Primo Dirigente della Polizia di Stato, è dal 1992 Direttore della Banda Musicale con la quale ha eseguito più di 600 concerti in Italia e all'estero contribuendo a divulgare, anche attraverso il linguaggio della musica, i valori istituzionali.

Emilio Fasolino





Franco Bassanini



TUTTO E' ENERGIA, ONDE, FREQUENZA E VIBRAZIONI

Cervello umano ed Universo hanno la stessa logica.

Autore: Francesca Romana Fantetti

Editore: Casa editrice Aracne

Pagine: 260

Costo: €15.00

E' entrato in commercio praticamente ad inizio 2021 quindi è recentissimo. Affronta gli argomenti a 360 gradi in modo facilmente leggibile ed è aggiornatissimo sulle informazioni anche a carattere scientifico.

Si compone di ben 61 capitoli, di fatto tutti collegati tra loro. Ne cito alcuni: Il DNA; Rapporto tra cervello e mente; Neuroimaging per la cura dell'Alzheimer; Il funzionamento del cervello; L'evoluzione genetica dell'Umanità; Cellule staminali e rigenerazione; La clonazione; L'origine della nostra vita; Il codice genetico; Invecchiamento e longevità ...

A questo punto sorge spontanea la domanda "ma noi dove siamo?"

Ci siamo e, come leggerete, siamo molto importanti. Ecco alcuni capitoli inerenti la musica: Indagare l'energia; I campi elettromagnetici; Le vibrazioni; Le oscillazioni; Le onde sonore; Le frequenze del corpo umano.

Ed ancora: La musica che fa vibrare le nostre cellule; La rigenerazione cellulare dove le nostre cellule danzano all'unisono ... Anche questa pubblicazione fa capire quanto gli Esseri Umani, la Terra e l'Universo siano dipendenti dalle frequenze. La particolarità degli argomenti non mi consente di andare oltre ma garantisco che merita di essere letto e meditato.



MBOARIO.COM

GOLD MEDAL SIAE 1997
LOYALTY PRIZE OF THE WORK
AND ECONOMIC PROGRESS 2007
conferred by Turin's Chamber of Commerce



Con riferimento all'accordo tra la Casa Editrice M. Boario e l'Anbima, al fine di venire incontro alle Bande Musicali seriamente danneggiate dalla Pandemia di Coronavirus, **La Casa Editrice M.Boario**, specializzata in Musica per Banda dal 1923, è lieta di comunicare la seguente scontistica valida per tutte le Bande iscritte all'Anbima.

50% di Sconto per l'acquisto di due o più brani da concerto

35% di Sconto per l'acquisto di un brano da concerto

per brano da concerto si intendono i brani originali o le trascrizioni di ogni genere; non sono contemplate **le marce che invece hanno il 20% di sconto indipendentemente dalla quantità.**

La scontistica di cui sopra è valida solo per i brani editi dalle Edizioni M.Boario e per tutto il 2022.

Per avere diritto alla scontistica le bande devono mandare una mail a davide.boario@gmail.com

con l'indicazione dei brani scelti dal sito della Casa Editrice M.Boario www.mboario.com

specificando nell'oggetto della mail: **Scontistica Edizioni BOARIO - ANBIMA 2022**

Oppure telefonando a Edizioni M.Boario cell. 3392791793.

Verrà quindi applicato lo sconto dal prezzo indicato sul sito.

Riprendiamo a suonare! Perché la Banda è il cuore pulsante della Musica!



“La Passione di Gesù Cristo Signor Nostro” di Metastasio, successo senza precedenti



Queste formule erano caratterizzate da una accentuata forza drammatica, impressa al testo attraverso la cantillazione su altezze diverse e differenti intensità ritmiche, al fine di sottolineare il contrasto che emerge tra i vari personaggi che prendono parte al racconto evangelico. Il Cronista, che dà voce all'Evangelista, aveva una corda di recita sul Do, con cadenza mediana sul La e cadenza finale sul Fa; Cristo aveva la corda di recita sul Fa, mentre gli altri personaggi e le turbe avevano come corda di recita un'ottava sopra rispetto a Cristo. Sui vari manoscritti liturgici i personaggi sono indicati dalle lettere: C. (*Celeriter*) per il cronista, S. per Sinagoga (*Soliloquentes e Turbae*) e una Croce greca per Cristo.

Il **Teatro religioso medioevale** nasce, a corollario della liturgia, già dal IV secolo, quando terminarono le persecuzioni contro i cristiani. Nel X secolo la drammatizzazione dei riti ecclesiastici raggiunse l'apice con il *Quem queritis?* della mattina di Pasqua e la *Visitatio sepulchri*, che poi si trasformerà in *Ludus Paschalis* (dramma-spettacolo di Pasqua). Nel Quattrocento, con il *Planctus Mariae*, nasce il *Canto della Passione*. Le *Sacre Rappresentazioni* coinvolgevano i fedeli, dentro le chiese e sui sagrati delle cattedrali, nella meditazione degli episodi evangelici. Nacquero così le processioni e tante altre forme devozionali che ebbero nella Settimana Santa, soprattutto nel Venerdì Santo, il loro momento privilegiato: gli attori pian piano vennero sostituiti da statue e i canti divennero sempre più corali, fino a coinvolgere tutti i fedeli. In queste manifestazioni la *Passione* non è vista come un avvenimento lontano e distaccato, ma viene rivissuta intensamente dal popolo, che si identifica completamente in essa e ne prova concretamente le sensazioni, come avviene ancora oggi nel sud Italia per i gruppi *battenti* o *flagellanti*. Infine, il rito della *Via Crucis*, legato anch'esso alla *Passione di Cristo*, nasce nel Settecento, all'interno della spiritualità francescana spagnola, e ha il suo alfiere principale in San Leonardo da Porto Maurizio, che ne farà erigere oltre 570 in Europa.

Nel Cinquecento i polifonisti si limitarono a mettere in musica le parole di Cristo pronunciate durante la *Passione*, o quelle dei *soliloquentes* e delle *turbae*, nella forma del mottetto: le *Passioni* di Orlando di Lasso sono esempi rappresentativi del nuovo ideale della Controriforma. Nel Seicento le *Passioni* concertanti sono rare per la proibizione dell'uso degli strumenti musicali durante il Triduo pasquale. Fa eccezione la *Passio Domini Nostri Jesu*

Il libretto *La Passione di Gesù Cristo Signor Nostro* di **Metastasio** si contraddistingue per una radicale discordanza rispetto al racconto dettagliato narrato dagli Evangelisti, così come dal *Passio Secundum Johannem* di Alessandro Scarlatti. Il testo scarlattiano usa integralmente il testo evangelico in lingua latina e fino ad allora era l'unico modello utilizzato in Italia. Il nuovo testo, magistralmente stilato dal “poeta cesareo” nel 1729, ebbe un successo senza precedenti, un'accoglienza così generale che oltre 50 compositori del tardo barocco e del primo periodo classico, soprattutto napoletani, ne furono attratti e lo misero in musica come azione sacra o come oratorio.

Le **Passioni cantate** erano pratiche musicali inserite nella liturgia di rito romano già a partire dal Medioevo, quando cominciarono a fissarsi appositi recitativi (diversi da quelli usati per la cantillazione delle altre letture bibliche), chiamati appunto “Toni della Passione”, destinati esclusivamente all'intonazione del racconto evangelico degli ultimi episodi della vita di Cristo. Sant'Agostino nel *Sermone* 218 raccomandava di *solemniter legere*, quando si riferiva alla lettura del racconto della Passione.

Christi secundum Johannem di **Alessandro Scarlatti** (1660-1725) del 1685, nella quale, tuttavia, il coro si limita ad eseguire il testo riservato alle *turbae*, con accompagnamento strumentale, mentre l'Evangelista e i *soliloquentes* cantano in recitativo secco. Nel Seicento, dopo gli oratori di Carissimi, abbiamo le prime forme di Oratorio sulla *Passione*, in latino e in volgare, attribuite al pugliese Luigi Rossi (1641-45) e al bolognese Giulio Cesare Arresti (1661). L'Oratorio è la forma che sostituisce il melodramma durante il tempo della Quaresima e rappresenta un dramma musicale in miniatura, suddiviso in genere in due parti, con pochi personaggi e la presenza del coro.

Nel frattempo, nel mondo protestante, **Lutero** aveva vietato il canto della *Passione* all'interno del servizio liturgico; ma già intorno al 1530, il suo stretto collaboratore e musicista Johann Walther aveva pensato ad una *Passione* cantata da utilizzare nei servizi liturgici collaterali, introducendovi le *turbae*, con un *exordium* iniziale e una *conclusio* finale, come ringraziamento. Nel Seicento si sviluppa una *Passione* più libera che permette a Schütz di affidare maggiori melismi alle voci. All'inizio del 1700 in Germania compaiono testi di *Passioni-Oratorio* che si allontanano dai testi evangelici per collocarsi al di fuori dei riti liturgici. Un chiaro esempio di libera meditazione poetica è il testo sulla *Passione* di Barthold Heinrich Brockers del 1712, che verrà messo in musica da Telemann e Haendel, mentre lo stesso Bach ne inserirà alcuni estratti nella *Passione secondo Giovanni*.

Ciò premesso, arriviamo al 1729, quando Apostolo Zeno lascia la corte asburgica di Vienna, dove aveva ricoperto l'ufficio di poeta cesareo dal 1718, e al suo posto viene chiamato **Pietro Metastasio**, pseudonimo di Pietro Antonio Domenico Bonaventura Trapassi (1698-1782). Nessun altro poeta nel Settecento sarà onorato, letto, imitato e musicato come Pietro. Nessun altro poeta ha mai esercitato una così profonda influenza sul lavoro dei musicisti, nella scelta di libretti d'opera e di testi sacri da mettere in musica.

Metastasio era nato a Roma e ancora decenne venne adottato dal giureconsulto letterato G.V. Gravina, uno dei fondatori dell'*Arcadia*, che lo avviò a severi studi classici. Il Gravina se lo portò in Calabria per fargli studiare la filosofia cartesiana. Tornato a Roma vestì l'abito talare, ricevette gli ordini minori e studiò anche giurisprudenza. Nel 1711 il Gravina morì lasciandogli in eredità la sua ricca biblioteca. Nel 1717 vennero stampate le prime sue Poesie, che comprendevano il *Giustino*, una tragedia composta a 14 anni; il *Convito degli Dei*, un idillio epico in ottave; il *Ratto d'Europa*, un idillio mitologico; la *Morte di Catone*; l'*Origine delle leggi* e un'ode *Sopra il Santissimo Natale*. Nel 1719 si trasferì a Napoli e, per necessità, entrò nello studio dell'avvocato G.A. Castagnola, ma non smise mai di scrivere versi. Chi intuì la futura grandezza di Metastasio fu la ricca cantante Marianna Benti Bulgarelli, detta la Romanina, che protesse il giovane



❖ (2) ❖

PARTE PRIMA.

Pietro.

D

Ove son! dove corro!
 Chi regge i passi miei! dopo il mio fallo
 Non ritrovo più pace,
 Fuggo gli sguardi altrui, vorrei celarmi
 Fino a me stesso. In mille affetti ondeggia
 La confusa alma mia. Sento i rimorsi,
 Ascolto la pietade: a' miei desiri
 Sprone è la speme, e la dubbiezza inciampo,
 Di tema agghiaccio, e di vergogna avvampo.
 Ogni augello, che ascolto
 Accusator dell'incostanza mia
 L'angel nunzio del dì parmi, che sia.
 Ingratissimo Pietro!
 Chi fa, se vive il tuo Signore? A caso
 Gli ordini suoi non sovvertì natura.
 Perché langue, e si oscura
 Fra le tenebre il Sole? A che la terra
 Infida a i passi altrui trema, e vien meno?
 E le rupi infensate aprono il seno?
 Ah, che gelar mi sento.
 Nulla fo, bramo assai, tutto pavento.
 Giacchè mi tremi in seno,
 E'ci dagl'occhi almeno
 Tutto disciolto in lagrime
 Debole, ingrato cor.
 Piangi, ma piangi tanto,
 Che faccia fede il pianto
 Del vero tuo dolor.

Giacchè, ec.
Ma

A 2

prodigio, gli fece conoscere i musicisti che frequentavano la sua casa e lo indusse a comporre il primo vero melodramma: la *Didone Abbandonata*. Musicato dal Sarro e rappresentato a Napoli nel 1724, ebbe un successo trionfale e lo lanciò nel mondo del melodramma come il migliore librettista dell'epoca. Il libretto metastasiano fu uno dei più musicati nel Settecento.

Prima di raggiungere Vienna - dove rimarrà fino alla morte - su invito dell'imperatore Carlo VI, per sostituire Apostolo Zeno, Metastasio aveva inviato in visione a corte il testo de **La Passione di Gesù Cristo Signor Nostro**, un Oratorio che venne messo subito in musica dal cesareo vicemaestro di cappella viennese di allora, l'italiano **Antonio Caldara** (1670-1736), il quale non fu che il primo di una lunga serie di musicisti a rivestire di note la *Passione* metastasiana. Il testo di Metastasio ha come personaggio principale l'apostolo Pietro, che, dopo aver rinnegato per tre volte Cristo e non aver assistito al suo arresto, vaga confuso e tormentato dai rimorsi, rivolgendo domande sulla crocifissione e sulla morte di Gesù ai testimoni oculari: alla Maddalena, all'apostolo San Giovanni e a Giuseppe d'Arimatea. L'oratorio di Metastasio si distacca nettamente dalle ambientazioni dei racconti evangelici e dalle *Passioni* precedenti, che si basavano sul testo latino dei Vangeli. In Metastasio è assente il personaggio centrale di Gesù, di colui che si è immolato per il riscatto dei peccati dell'umanità, ma la sua persona è l'oggetto della discussione tra Pietro, la Maddalena, San Giovanni e



● Ritratto di Pietro Metastasio

Giuseppe d'Arimatea. Anche se la comparsa di personaggi divini era vietata nell'azione sacra, la presenza di Cristo è costante ed emerge negli stati d'animo psicologici degli attori, che danno vita reale agli ispirati versi del Metastasio, acceso da una folgorante illuminazione poetica che contagierà l'estro di molti compositori. L'*Azione Sacra*, come chiamò Metastasio la sua *Passione*, è in due atti (anziché in tre, come per l'opera) e non ha i numeri delle scene. Eseguita il 3 aprile del 1730 dalla Cappella reale di Vienna nel Santo Sepolcro della *Hofburgkapelle*, La *Passione di Gesù Cristo Signor Nostro* di Caldara dà l'avvio a uno stile maggiormente teatrale, rispetto a quella precedente su testo latino di Alessandro Scarlatti. La scena iniziale è dedicata a un lungo soliloquio di Pietro che, in lacrime, chiede ai compagni che cosa sia successo a Gesù, dopo il suo triplice tradimento; la flagellazione, la salita al Calvario e la morte sulla croce rivivono così attraverso il racconto commosso dei veri testimoni oculari. Splendido è il duetto in cui Pietro e la Maddalena, afflitti dai propri peccati, si identificano idealmente con le colpe dell'intera umanità: i sentimenti contrastanti dell'impaurita Maddalena e del ritrovato coraggioso Pietro trovano compimento nel richiamo finale alla certezza della Resurrezione, che salverà l'umanità intera.

Il testo della *Passione* di Metastasio avrà una ripercussione rilevante nel mondo musicale napoletano, invogliando molti

Compositori napoletani a metterlo in musica. Tra questi troviamo: Domenico Sarro, Davide Perez, Niccolò Jommelli, Josef Myslivecek, Antonio Salieri, Gian Francesco de Majo, Giovanni Paisiello, Nicola Zingarelli e Pietro Guglielmi. Tra il primo e l'ultimo trascorrono solo una sessantina d'anni circa: in questo periodo i versi marmorei e finemente cesellati del poeta cesareo prendono vita anche nelle mani di tanti altri musicisti minori.

Domenico Sarro (1679-1744), in qualità di vice maestro della Real Cappella di Napoli, è stato il primo a mettere in musica il libretto di Metastasio l'*Endimione* nel 1721, lanciando sulla scena teatrale quello che sarebbe diventato il *Poeta Arcade*. Di Metastasio musicò nel 1737 anche la *Passione*, eseguita lo stesso anno, la sera della domenica delle Palme, nell'Oratorio della Congregazione di San Filippo Neri. Sarro è stato anche il primo a mettere in musica nel 1723 la *Didone abbandonata* del Metastasio, rappresentata al teatro S. Bartolomeo di Napoli la prima volta durante il carnevale del 1724. Il testo metastasiano della *Didone abbandonata* sarà uno dei più utilizzati dai compositori operisti del Settecento. Possiamo dire che quasi tutta l'opera italiana settecentesca ruoterà attorno alla figura di Metastasio.

Davide Perez (1711-1778), completati gli studi musicali al Conservatorio di Napoli, nel 1733 venne chiamato a Palermo dal principe d'Aragona Baldassarre Naselli, dove compose varie opere e molta musica sacra. Napoletano di origine spagnola, Perez scrisse la sua *Passione* sul testo di Metastasio nel 1742, quando era maestro di musica nella Cappella della Cattedrale di Palermo. Il dramma sacro venne rappresentato nel sesto sabato di Quaresima di quell'anno nella Cappella Reale dei Militari spagnoli di Nostra Signora della Solidad a Palermo. Nel 1752 fu chiamato a Lisbona al servizio del re Giuseppe, dove lavorò fino alla morte. Il critico musicale inglese Charles Burney scrive di aver trovato nella sua musica di Perez "*spirito originale ed eleganza*".

Anche **Niccolò Jommelli** (1714-1774), uno tra i massimi rappresentanti della scuola musicale napoletana, nel 1749 compose la sua *Passione* su testo di Metastasio. L'oratorio, che venne eseguito a Roma nella Quaresima di quell'anno, suscitò un profluvio di apprezzamenti e di consensi, divenne un modello di eleganza e di eccellenza per le future *Passioni* e fu una delle più rappresentate. A differenza delle *Passioni* tedesche, questa è una vera e propria opera senza scene. È una *Passione* che fa pensare ai personaggi del presepe napoletano, fissi in pose convenzionali, ma che esprimono una forte partecipazione emotiva. Per esempio, l'ampio e articolato recitativo di Pietro, abilmente costruito in progressione verso la forte

tensione finale, è una magistrale preparazione all'aria che segue, di carattere decisamente patetico. L'inventiva melodica di Jommelli e la straordinaria perizia con cui tratta l'orchestra creò un fascino particolare in tutta Europa. Charles Burney ritenne la *Passione* di Jommelli "un lavoro molto ben impostato" e l'entomologo inglese James Edward Smith ne decretò le lodi più sperticate.

Il compositore praghese **Iosef Myslivecek** (1737-1781), chiamato in Italia il *divino Boemo* o il *Venatorini* (traduzione italiana del suo cognome), è stato un operista noto in tutta Europa e ammirato dallo stesso Mozart. Alcuni musicologi sostengono addirittura che parti di alcuni concerti per violino di Mozart siano stati scritti da Myslivecek. L'incontro col giovane Mozart avvenne a Bologna nel 1770; da allora la loro amicizia crebbe a tal punto che Mozart, ritenendolo un personaggio *pieno di fuoco, spirito e vita*, ne utilizzò motivi musicali nelle sue prime composizioni. Chiamato a Napoli nel 1766 dal sopranista Amadori, a quel tempo impresario del Teatro San Carlo, per mettere in musica l'opera *Bellerofonte*, iniziò da allora per il compositore un fecondo periodo di successi. Da vero napoletano di adozione, nel 1773 compose la sua *Passione* sul testo di Metastasio, che venne eseguita a Firenze nello stesso anno. Tra recitativi, arie solistiche, duetti e interventi corali, Myslivecek accentua il carattere realistico delle narrazioni, in una sintesi fortunata tra musica e poesia, che si riflette in pagine di pregiata fattura, come il duetto tra Pietro e la Maddalena, afflitti dai propri peccati o l'impeto profetico dell'aria in cui Giovanni preannuncia il ritorno del Salvatore.

Antonio Salieri (1750-1825) scrisse un Oratorio sulla *Passione* di Metastasio nel 1776, su incarico della "Società della libera arte musicale delle vedove e degli orfani" di Vienna, che venne eseguito alla fine del 1777. La *Passione* costituisce una fase significativa nella produzione musicale di Salieri: i mezzi impiegati appartengono a uno stile teatrale che egli tenta di rinnovare. In lui convivono due modelli compositivi differenti: da una parte il virtuosismo nelle arie, dall'altra l'esigenza di mantenere una continuità drammatica. Il risultato è un pareggio fra il bel canto e l'aderenza drammatica al testo. Il nostro Salieri, come compositore, meriterebbe un'attenzione maggiore, piuttosto che essere considerato, a torto, un personaggio invidioso e addirittura assassino di Mozart; l'analisi e l'ascolto della sua *Passione* potrebbe aiutare a rendergli giustizia. Egli segue la tradizione delle *Passioni* di area luterana, ma con una teatralità tutta italiana.

Gian Francesco de Majo, detto **Ciccio** (1732-1770), è stato un compositore pieno di brio e naturalezza. È vissuto solo 27 anni, come Pergolesi, e non gli fu inferiore per invenzione e novità. De Majo occupa



● Lorenzo Lotto - *Crocifissione di Monte San Giusto* (1529-30 ca.)

un posto di rilievo nel panorama musicale settecentesco napoletano, tanto che Mozart trovò la sua musica bellissima. La sua *Passione* su testo di Metastasio, eseguita a Milano nel 1778, rivela vivacità e dolcezza nello stesso tempo, mentre gli accenti patetici e struggenti fanno di lui uno dei grandi protagonisti della scuola napoletana del Settecento.

Giovanni Paisiello (1740-1816), durante i suoi 9 anni passati a San Pietroburgo, nel 1783/4 musicò la *Passione* di Metastasio e ne venne fuori un capolavoro. L'oratorio venne eseguito a Varsavia nel 1784. Egli stende sull'orchestra il colore cupo delle sordine e su di esso fa emergere il morbido timbro dei flauti o un'isolata nota del corno; sotto il velo della tonalità

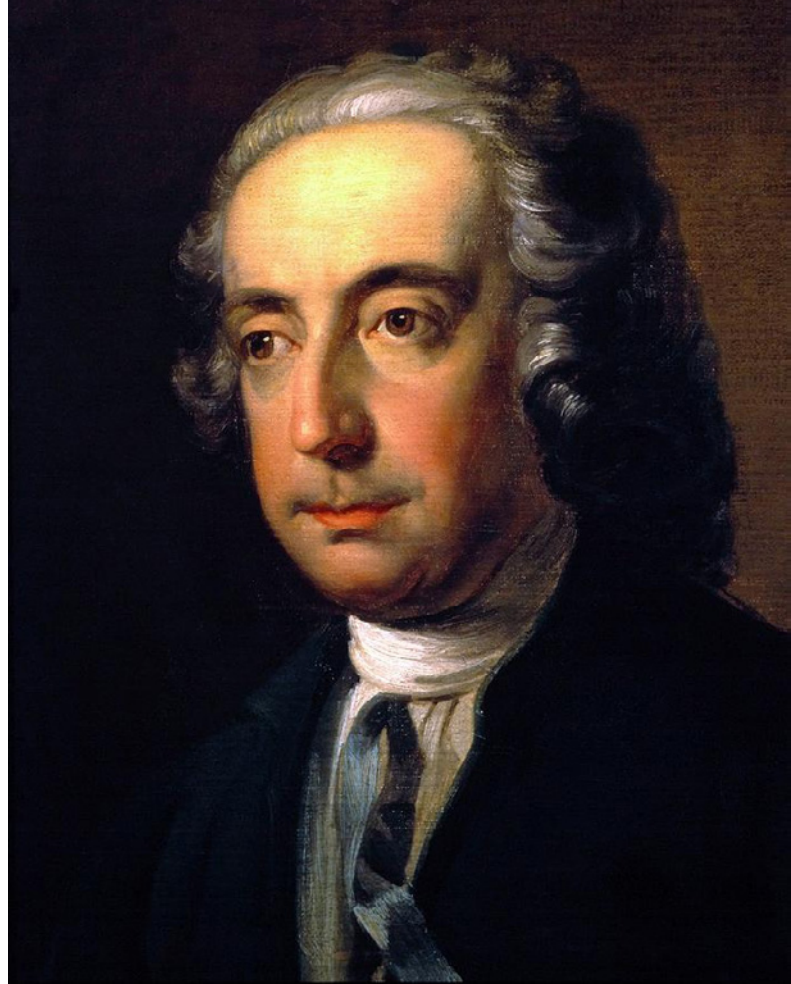
di re minore, usa uno struggente cromatismo, come il tetracordo cromatico discendente, tanto caro a Bach e simbolo musicale del dolore e dell'angoscia. Altri effetti, simboli secolari in musica dell'affanno, sono: le sincopi, gli ocheti, le seste napoletane e un grande recitativo accompagnato. La Maddalena canta nella tonalità di Fa minore, la tonalità canonica dello *Stabat Mater* di Pergolesi, con tanti cromatismi e seste napoletane. Uno scarno e quasi arido contrappunto a due cori simboleggia l'umanità pentita, mentre la tonalità di Mi bemolle maggiore annuncia la speranza della Risurrezione, con il suono morbido e vellutato di un clarinetto concertante.

Niccolò Antonio Zingarelli (1752-1837) è uno dei più grandi compositori del Settecento napoletano, maestro di Vincenzo Bellini, di Francesco Morlacchi e di Saverio Mercadante. Ha composto 38 opere, legate alla tradizione settecentesca, e molta musica sacra, tra cui la *Passione* su testo di Metastasio, composta nel 1787, durante la sua lunga permanenza a Milano. La sua musica sacra si caratterizza per chiarezza, semplicità melodica ed elaborazione contrappuntistica, non eccessivamente complessa.

Pietro Guglielmi (1728-1804), d'origine toscana, ma napoletano di adozione, fu uno dei maggiori rappresentanti dell'opera italiana settecentesca. Maestro di Cappella napoletano, si distinse per il suo brio, l'eleganza e la spontaneità melodica. Compose la *Passione* su testo di Metastasio, rappresentata a Madrid nel 1790.

Tra i principali autori, al di fuori della scuola musicale napoletana, che musicarono la *Passione* di Metastasio troviamo: il lucchese Giovanni Lorenzo Gregori (oratorio del 1735), Ignaz Holzbauer (oratorio del 1754 per la Cappella elettorale Palatina di Mannheim), Johann Ernst Eberlin (oratorio 1755, tradotto in tedesco per i benedettini di Salisburgo), Johann Gottlieb Naumann (oratorio del 1767 per la Cappella di Corte di Dresda), Pietro Pompeo Sales (oratorio del 1772 per la Cappella di Corte di Coblenza), Francesco Antonio Baldassarre Uttini (oratorio composto nel 1776, quando era al servizio di Gustavo III di Svezia), Andrea Luchesi (oratorio scritto a Bonn nel 1776, quando era maestro di Cappella della Corte locale), Joseph Schuster (oratorio scritto nel 1776, quando era maestro di Cappella a Dresda), Antonio Calegari (oratorio scritto nel 1780), Johann Friedrich Reichardt (oratorio scritto a Vienna nel 1783), Alessio Prati (oratorio pubblicato a Firenze nel 1786), Stanislao Mattei (oratorio rappresentato a Bologna 1792), Johann Simon Mayr (oratorio scritto a Venezia nel 1794), Michele Mortellari (oratorio eseguito a Londra nel 1794), Giuseppe Nicolini (oratorio eseguito a Napoli nel 1799), Francesco Azopardi (oratorio scritto nel 1802), Ferdinando Paer (*Passione* scritta nel 1810), Joseph Weigl (oratorio scritto nel 1811).

Chiudo questa lunga serie di autori con **Francesco Morlacchi** (1784-1841), che è stato uno degli ultimi autori a mettere in musica la *Passione* di Metastasio. Il perugino Morlacchi non era napoletano, ma si era



● Ritratto di Antonio Caldara

formato a Napoli sotto la guida di Nicola Zingarelli e la sua *Passione*, composta nel 1812, quando era maestro di cappella alla corte di Dresda, forse è un omaggio alla scuola musicale napoletana, di cui si sentiva debitore.

Ma nessun musicista, come lo furono i napoletani, ha saputo descrivere al meglio il pannello poetico metastasiano, così intimamente legato alla scrittura a numeri chiusi. Metastasio invogliò e stimolò quasi tre generazioni di musicisti a cimentarsi con il suo testo. Ogni *Passione* che ha alla base il suo testo, per quanto possa essere diversa dalle altre, sembra la variazione di un modello poetico originale, del quale solo il poeta conosceva il segreto. Da vero cattolico, intriso di dolore e senso di colpa per le sofferenze di Cristo, Metastasio ne vuole contemplare le fasi atto per atto: dalla perfidia dei sacerdoti, alla turba, a Pilato, ai chiodi, alle spine fino all'atroce *Sitio*. Tutto viene rivissuto in immagini straordinariamente plastiche e poeticamente vive. Ecco perché pochi testi come quello della *Passione* di Metastasio sono stati ritenuti ideali per essere messi in musica.

In Italia la **Tradizione dei canti popolari quaresimali** è ancora molto diffusa. Si tratta di un repertorio di grande intensità evocativa che descrive in maniera semplice, ma commovente, fatti salienti della narrazione evangelica. Conosciuti come *Canti della Passione*, impiegano sia l'italiano che il dialetto o il latino. Alcuni traggono spunto da narrazioni popolari legate a personaggi evangelici, altri da forme di drammaturgia liturgica medioevale, altri

ancora sono elaborazione di racconti che presentano tratti di richiamo ai vangeli apocrifi. La loro esecuzione è affidata a gruppi che possono far parte di organizzazioni religiose penitenziali, come le Confraternite, o gruppi teatrali spontanei. Generalmente ai cantori è affidata la trasmissione del repertorio dei Salmi in latino, fra cui spicca il *Miserere* (Salmo 50), eseguito a cappella e in modo polifonico. Celebre e commovente è il *Miserere* di Saverio Salicchia (cognome che gli eredi modificarono in Seleschy perché ritenuto poco *chic*) composto intorno al 1730 a Chieti, che ancora oggi viene cantato durante la Processione del Venerdì Santo. Pare che venga eseguito per un lascito a favore della Confraternita del Cristo morto da parte del maestro, con l'obbligo di eseguirlo tutti gli anni durante la processione.

Di grande suggestione sono anche le *Lamentazioni del profeta Geremia*, il *Cantico di Zaccaria (Benedictus)* e le composizioni che fanno riferimento allo *Stabat Mater* di Jacopone da Todi. La ricchezza di questo repertorio penitenziale raggiunge altissimi livelli di elaborazione musicale e costituisce un modello di devozione di grande intensità spirituale e suggestione poetica. Le punte più alte di questo tipo di manifestazioni le abbiamo durante la Settimana Santa e in particolare nelle celebrazioni processionali del Venerdì santo. Le più originali sono *L'orologio della Passione*, che racconta e invita a meditare ora per ora gli ultimi momenti della vita di Cristo, e *La Morte di Gesù, Maria s'affanna*, cantata durante la processione del Venerdì Santo o anche durante la processione della Madonna Addolorata, che affannosamente cerca il Figlio, aiutata da San Giovanni. Di grande intensità drammatica sono alcune canzoncine spirituali settecentesche composte da Sant'Alfonso Maria de' Liguori, come *Gesù mio con dure funi*, tratto dalla "Cantata della Passione" e *O fieri flagelli*, dove il Santo personifica gli strumenti della passione, supplicandoli a trasferire su di lui i tormenti procurati a Cristo: sono canti che ancora oggi vengono ripetuti insistentemente durante le processioni.

Uno degli eventi che ancora oggi viene celebrato nel giorno del Venerdì Santo è La Turba di Cantiano, nelle Marche, che nasce nel XIII secolo e ancora oggi continua a far rivivere la Passione di Cristo, in una spettacolare manifestazione che trasforma l'abitato in un grande e coinvolgente palcoscenico. Si inizia dalla chiesa Collegiata quando ancora è giorno, si passa attraverso le sette chiese del paese, dove la corale intona canti e preghiere, accompagnati dal suono cupo dei tamburi dei soldati romani, per poi arrivare alla vera e propria azione drammatica, che si svolge nei dintorni della grande Piazza Luceoli. A partire dalle ore 20.00 vengono ricordate: l'ultima cena, la preghiera nell'orto degli ulivi, la cattura di Cristo, il processo, la flagellazione e l'ascesa al calvario verso il colle di S. Ubaldo, dove intorno alle 23.00 vengono innalzate tre croci. Il canto del *Te Deum* finale annuncia la speranza della Resurrezione. La *Turba* di Cantiano è una delle più belle, emozionanti e suggestive rievocazioni della Passione di Cristo.

Viene coinvolto l'intero paese e ogni abitante, fin da bambino, viene preparato per svolgere un ruolo nella sacra rappresentazione.

I canti polivocali della Settimana Santa costituiscono oggi una delle principali espressioni del patrimonio musicale tradizionale della Sicilia, che vengono tramandati oralmente per generazione. Sono chiamati *lamenti*, *mortori* o *lamintanzi*, e la loro origine risale al medioevo. In genere c'è una parte vocale melodica realizzata da un solista e una parte corale di accompagnamento a più voci che interviene in determinati punti, con accordi in posizione fondamentale. Il solista canta in siciliano il testo completo delle varie strofe, mentre il coro riprende e sottolinea l'ultimo verso della strofa; i lamenti del solista riescono a comunicare gli stati d'animo dei vari momenti della Passione.

Le disposizioni papali hanno stimolato l'interesse e l'impegno di operatori liturgici nei riguardi del canto gregoriano e delle pratiche musicali connesse alla liturgia preconciliare, al fine di riportare in vigore questi repertori e inserirli in un contesto celebrativo. Non va poi ignorato il ruolo che all'interno di queste dinamiche assume la presenza dello studioso o del ricercatore che si interessa del canto liturgico e paraliturgico tradizionale, per giungere a una conoscenza quanto più concreta del fenomeno. Anche Papa Francesco, al n. 126 della Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* del 2013, invita a valorizzare la capacità della pietà popolare, volta a diffondere il Vangelo, in virtù della secolare *inculturazione*, affinché essa riesca, ancora oggi, ad intercettare la sensibilità di tutti i cristiani, anche dei più semplici e poveri.

Guerrino Tamburrini



● Ritratto di Niccolò Jommelli

Intervista a Mons. Rino Fisichella



Qualcuno ha scritto che un paese senza banda è come una chiesa senza campane. Purtroppo, almeno in Italia, la musica non ha lo spazio che ha nelle altre nazioni (come nel caso del Venezuela dove si recuperano migliaia di ragazzi) basti pensare che si insegna solo nella scuola secondaria di primo grado. Cosa ne pensa?

È vero, la musica è una grande assente nel percorso formativo dei ragazzi. Si dovrebbe, come era nel passato, già insegnarla ai bambini nella scuola primaria. La musica, infatti, ha un ruolo importante nella formazione delle nuove generazioni. In particolare, essa insegna a crescere in una dimensione di *sensibilità* e di *unità*. Da sempre, infatti, la musica ha la capacità di unire e non di dividere, dote quanto mai attuale e necessaria nel nostro contesto.

Ha avuto qualche esperienza musicale come l'apprendimento di uno strumento o del canto? Quale strumento le piacerebbe saper suonare?

Absolutamente sì. Da bambino ho avuto l'occasione di studiare l'armonium. Purtroppo, nel corso della vita, non ho più avuto tempo da poter dedicare allo studio della musica. Mi sarebbe piaciuto, infatti, saper suonare bene l'organo.

C'è stato un episodio particolare nella Sua vita legato alla musica?

Sono tanti gli episodi che mi ritornano alla mente legati alla musica. Tra questi mi ricordo con particolare piacere quando d'estate andavo a svolgere il ministero ad Illertissen, in Germania, e amavo intrattenermi in chiesa strimpellando l'organo.

E se un Papa fosse stonato?

Da bambino il maestro di musica mi ha sempre insegnato che non esistono persone stonate, si tratta solo di educarsi alla musica.

Sappiamo che ama la musica: quale in particolare? Qual è il suo compositore preferito?

Amo la musica in generale, ma ho una predilezione per la musica classica, di cui apprezzo tutti i compositori più noti, da Mozart a Beethoven. Tra le varie sinfonie, però, mi piace in particolare l'Adagio di Albinoni, che apprezzo in ogni sua diversa riproposizione ed esecuzione. Allo stesso modo un pezzo che prediligo e che mi piace ascoltare è la sinfonia "Dal nuovo mondo" di Dvorak.

La Bibbia, il salmo 150, dà notevole risalto alla musica. Quale ruolo dovrebbe avere la musica negli Oratori e nelle Cerimonie religiose?

La musica, come tutta l'arte in generale, ha un ruolo importante nell'esperienza religiosa e nelle cerimonie in particolare. Questa, infatti, ha una duplice funzione: *aiuta il popolo a pregare*, consentendo di avere parte attiva nella liturgia, ed *eleva lo spirito verso il trascendente* permettendogli di entrare in una dimensione propria.

Franco Bassanini

Il “Canto degli Italiani”: aspetti “collaterali”

Gli Inni Nazionali sono simboli d'identità. Hanno il potenziale di rafforzare valori e senso civile, all'interno, e di valorizzare ed affermare l'immagine della nazione, verso l'esterno.

Come le bandiere, la lingua, le tradizioni e la storia, sono simboli inequivocabili dell'unicità nazionale, andando a toccare l'emotività dello spirito di coloro che in essi si riconoscono.

Consapevole dell'importanza dell'argomento, ho invitato il M° Fulvio Creux, esperto in materia, ad affrontare insieme questo viaggio, per meglio comprendere ed apprezzare uno dei simboli identificativi del nostro essere Italiani.

M° Creux, come possiamo iniziare questa avventura insieme?

Lei sarà la nostra guida e a lei ci affidiamo, al fine di poterci garantire un viaggio interessante, esaustivo e ricco di curiosità.

La recente tragica situazione dell'Ucraina e della solidarietà suscitata per la sua causa, tradottasi spesso con l'esecuzione del loro Inno Nazionale, ha indirettamente portato all'attenzione l'importanza che hanno, ancora oggi, come dicevi, gli Inni Nazionali.

Ecco che, di conseguenza, colgo volentieri l'invito, ma non nella maniera che ti aspetti: già nel 2019 Risveglio Musicale aveva dato ampio spazio a “Il canto degli italiani”, con una precisa, ricca ed esaustiva serie di articoli firmati da Nicolò Gulli, ai quali sarebbe inutile e presuntuoso voler aggiungere qualcosa.

Quindi, mi par di intuire, non affronteremo esclusivamente il tema de “Il canto degli italiani”, ma spazieremo oltre ed affronteremo nuove tematiche, che ci porteranno ad approfondire anche realtà diverse, ma, ovviamente, attinenti.

Infatti, per parlare dell'Inno di Mameli (il soprannome affettuoso, ma anche fuorviante, con cui è da tutti conosciuto), non seguirò il consueto percorso.

Una precisazione ci tengo, però, a fare: lo scopo di questo viaggio insieme non è tanto la completezza e la correttezza storico/musicologica, ma è quello di far meglio apprezzare la “tipicità” e, soprattutto, “unicità”, di quello che è divenuto il canto simbolo della “Repubblica Italiana”.

Il tutto si tradurrà, spero, in ascolti musicali più corretti (dal punto di vista dello spartito scelto) e di qualità (sotto l'aspetto della esecuzione musicale e, possibilmente, della interpretazione); soprattutto, però, nel “rispetto” di ciò che si sta suonando.

Partiamo, quindi...

Mi permetterò di interromperla, quando gli argomenti dovessero aver necessità di ulteriori approfondimenti o quando la curiosità prenderà il sopravvento ...

Direi di cominciare, dicendo cosa è un Inno.

Con Inno si intende una composizione, musicale o letteraria (o entrambe unite) con cui si mira a lodare,

magnificare, esaltare, incitare ad un obiettivo, l'oggetto a cui è dedicato: abbiamo così gli Inni di/per una squadra di Calcio, gli Inni a vari Santi, quelli alla Madonna e gli Inni di vari Enti o Istituzioni.

Qui subentra subito un distinguo, basato su un sottilissimo cavillo linguistico:

“Inno di...” o “Inno per...”:

- nel caso di “Inno per...” siamo di fronte a un brano (ripeto, letterario, musicale o entrambi) “destinato a...”
- nel caso di “Inno di...” siamo di fronte a un brano “destinato a...”, ma che è stato, per così dire, accettato e, quindi, ufficializzato dal destinatario.

In altre parole, io o chiunque possiamo scrivere un “Inno per la mangiata di fagioli del martedì grasso” (per quello del mercoledì già sento un solo di Tromboni), oppure un “Inno del Comune di San Quirino sul Pioppo” ma, perché vengano “ufficializzati”, è necessario che la Società dei Fagiolari o il Comune di San Quirino accettino la dedica e lo facciano ufficialmente proprio. In questo contesto possiamo meglio capire perché Michele Novaro, nel musicare il testo poetico di Mameli, peraltro privo di titolo, lo chiamò “Il canto degli italiani”, apponendogli il sottotitolo di “Inno Nazionale”: Inno Nazionale non perché lo fosse già, ma perché era destinato a portare un messaggio alla (ai tempi esistente come concetto o aspirazione) “nazione”. Questo, che non è un particolare da poco, ci permette di meglio comprendere una differenza tra quello che è diventato, in un percorso progressivo nato dal basso (cioè dalla diffusione popolare in tempi in cui non esisteva internet o la tv), il nostro Inno e altri Inni, come per esempio gli Inni Inglese, Austriaco o, da noi, l'Inno del Regno delle Due Sicilie di Paisiello. Sono questi gli Inni che sarebbe più corretto definire “dinastici”, perché hanno per oggetto non la “nazione”, ma la dinastia regnante, che spesso non ha nulla a che vedere con il paese o la nazione governata. I testi di questi Inni, che generalmente iniziano con “Dio salvi il Re...”, sono il più immediato esempio di ciò che intendo dire. A proposito dei testi che, come successo con l'*Inno di Mameli*, spesso vedono loro attribuita una importanza superiore a quella della musica, bisogna dire che non tutti gli Inni Nazionali hanno un testo: l'**Inno Spagnolo** o l'**Inno Vaticano**, per esempio, erano senza testo e solo molti anni dopo la loro adozione qualcuno lo ha applicato, a posteriori. Sintetizzando, possiamo dire che gli inni, in musica, nascono secondo una tra queste possibilità:

- nasce il (o un) testo e vi si applica una musica (poco importa se originale o presa da temi che già esistevano);
- si applica un testo a una musica già esistente;
- testo e musica nascono più o meno insieme, accomunati dalla identica finalità.

Fatte queste considerazioni prendiamo il nostro *Canto degli italiani*, tanto snobbato da molti nel testo e nella musica, e facciamo un paragone con gli inni di altri paesi.

Ecco allora ho capito come procederemo: partendo da "Il Canto degli Italiani", che è simbolo della nostra storia ed identità, lo metteremo a... confronto (?) con gli Inni di altre nazioni... ma quali, mi dica, quali?

A seconda di dove andremo, la curiosità si sta facendo avanti e l'aspetto del viaggio e dell'avventura sta prendendo il sopravvento!!!

Per prima cosa facciamo una affermazione che sembra scontata: l'Inno Nazionale di una Nazione avrà, come caratteristica base, normale, quella di avere l'autore della musica e, quando c'è, del testo, di quella nazione: non sono forse Mameli e Novaro entrambi italiani?

Bene, facciamo adesso una breve panoramica in merito, cominciando da un Inno sontuoso e possente: l'**Inno Americano**.

Andiamo quindi, oltreoceano, iniziamo quindi da lontano...

...ma poi torniamo in Europa, culla di civiltà e storia? Certamente!

La musica dell'Inno Americano altro non è che il preesistente Inno di una Loggia Massonica inglese al quale furono successivamente applicate le attuali parole, scritte per altro in un linguaggio che difficilmente può essere compreso da un americano di oggi. Dall'America saltiamo in Germania, con il "nobile" **Inno Tedesco**. Premesso che il testo fu modificato più volte, a seconda del momento politico, l'Inno tedesco... non è tedesco,

bensì austriaco! Altro non è che l'Inno Imperiale Austriaco, musicato da Franz Joseph Haydn (raro caso di inno che porta la firma di un "grande" compositore), conosciuto nell'Italia del nord come la "Serbidiola", nomignolo tratto dalle prime parole del testo "Serbi Dio l'austriaco Regno".

Ancora una volta abbiamo un Inno "dinastico" e ancora una volta, se prendiamo a parametro l'assunto iniziale (autori della stessa nazione dell'Inno), possiamo notare la peculiarità di quello Italiano.

Le cose non cambiano se guardiamo ad un altro paese **Inno Dinastico** (oggi "Dio salvi la Regina") come è quello inglese. Lo sapete che la dinastia inglese non è inglese ma tedesca e che solo durante la prima guerra mondiale si cambiò il nome da Coburgo-Gotha in Windsor?

L'attuale **Inno Inglese** era, fino alla prima guerra mondiale, l'Inno Prussiano ed è stato fino a pochi decenni fa anche l'Inno Svizzero ed è a tutt'oggi l'Inno del Liechtenstein.

Ma noi italiani ci lamentiamo... e magari molti – gli stessi che spesso dicono che il testo di Mameli è troppo



● Inno Imperiale Austriaco



● Anacreonte (Inno Americano)

"guerrafondaio" – esaltano la Marsigliese, il cui testo, rispetto alla "guerrafondaiolezza" del nostro testo, sembra uscito dalla bottega di un macellaio: "...che un sangue impuro bagni i nostri solchi..."

A proposito della **Marsigliese**, ricordiamo che non ha nulla a che vedere con la Rivoluzione Francese e aggiungiamo un particolare molto discusso e difficilmente accettabile dai francesi: l'autore della musica non è (sarebbe) Rouget de Lisle ma l'italiano, o meglio piemontese, Giovanni Battista Viotti, il cui Tema con Variazioni per Violino e Orchestra contiene la melodia completa che, circa dieci anni dopo, diventerà quella del celebre Inno.

Si potrebbe continuare con altri esempi, ma penso sia sufficiente fermarsi qui.

Come concludiamo, quindi?

È evidente che l'attuale Inno Nazionale italiano ha, rispetto agli altri Inni presi in considerazione, una peculiarità che lo fa sentire pienamente nostro.

Nostro, anche perché:

- esprime, nel testo, la storia del periodo che ha visto nascere la "nazione" e richiama i momenti storici che ad essa hanno portato (Roma, Alpi, Sicilia, Legnano, Ferruccio, Balilla, Vespri

siciliani);

- esprime, sotto l'aspetto musicale, quello che era il linguaggio imperante di quell'epoca e che a tutt'oggi più di ogni altro rappresenta l'Italia nel mondo: quello della musica lirica.

Elementi, questi, che accreditano ancora di più l'unicità del nostro Inno, facendone – rispetto a credo quasi ogni altro – un vero e proprio unicum.

Perché, dunque, si è sempre gettato, culturalmente e nelle esecuzioni pratiche, tanto discredito su di esso?

Evito qui la risposta, che richiederebbe uno spazio più ampio, sperando che quanto già detto possa portare a una nuova visione e ottica.

Tengo ad osservare che molti Inni hanno un carattere più sontuoso e più nobile...

Vero, però dobbiamo dividere gli Inni in due tipologie, principali:

- la prima è quella degli “Inni di contemplazione”. Il loro testo auspica lunga vita al Sovrano o esprime gratificazione e orgoglio nell'appartenere a un paese, a un popolo; in generale hanno andamento lento e solenne, come un Corale;
- la seconda, tipica dei paesi nascenti, è quella degli Inni che “incitano all'azione”. Il loro testo mira a coinvolgere nel messaggio che si vuole trasmettere e la musica è, diciamo così, baldanzosa e trascinante.

A quale di queste tipologie appartenga il nostro Inno non è difficile, a questo punto, da capire.

Come concludiamo, dunque?

Concluderei con un invito: trattate l'Inno di Mameli (più propriamente “Il canto degli italiani”) con identico rispetto con il quale trattereste un brano di musica, da voi ritenuto valido.

Non solo se lo merita, ma forse se lo merita più di altri pezzi, che difficilmente potranno essere più carichi di storia e significato della pagina di Novaro.

Grazie, M° Creux, grazie per averci fatto viaggiare tra gli Inni Nazionali, soddisfacendo la nostra curiosità, con dettagli inusuali e non scontati.

Questa nostra avventura ha il sapore della genuinità, della conoscenza fatta a piccoli passi e potrebbe lasciar spazio, comunque, ad eventuali altri approfondimenti, sicuramente maggiormente arricchiti da dettagli tecnici. Ma questo non era il nostro fine...

Abbiamo gustato in pienezza questo incontro, che ci ha consentito di avvicinarci in modo semplice, ma puntuale nelle argomentazioni, ad un mondo affascinante, che è quello degli Inni Nazionali...

Sicuramente, alla prossima occasione, in cui avremo modo di ascoltare o suonare il “Canto degli Italiani”, ripenseremo a quanto svelato in questo viaggio e, probabilmente, arricchiremo quel momento, vivendolo con sensazioni nuove e diverse.

Stefania Scarpulla e Fulvio Creux



Accordo Wicky - Anbima

per la tutela del patrimonio musicale italiano*



Legale è Meglio

Lascia ai ragazzi della banda un patrimonio legale di spartiti



**al momento dell'ordine, inserisci
nel carrello i codici promozionali**

anbi2250

sconto del 50% sui prodotti bandistici
esclusa la didattica

anbi2230

sconto del 30% su altri prodotti,
inclusa la didattica, escluso il noleggio



anbima

www.wickymusic.com

*l'accordo non riguarda il materiale musicale a noleggio

Le interviste per Risveglio Musicale:

il clarinettista Piero Vincenti

Musicista di grande esperienza didattica ed organizzativa, docente di clarinetto presso il Conservatorio B. Maderna di Cesena. Conosciamo Piero Vincenti.

Maestro, da quanti anni insegna in Conservatorio.

A novembre del 2022 inizierò il mio 40° anno di insegnamento.

Vecchio e nuovo ordinamento: secondo lei è migliorata o peggiorata la preparazione dello strumentista? Quanta importanza ha la scelta dell'insegnante in questa realtà?

Credo che a fare la differenza non sia l'ordinamento quanto l'insegnante e lo studente per il ruolo fondamentale che essi hanno. Il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento ha dato a noi professori la grande opportunità di svecchiare i piani di studio fermi da 70 anni. Se pensiamo che dopo Stravinskij è stato scritto circa il 70% del nostro repertorio, possiamo comprendere l'inadeguatezza di quei programmi. Ciò nonostante, in vari Conservatori ho visto spalmato il programma del vecchio ordinamento nei nuovi trienni e bienni: ecco, in questi casi i Professori hanno delle grosse responsabilità.

Oggi abbiamo tanti clarinettisti italiani nelle varie orchestre del Mondo. E' solo questione di talento o possiamo parlare di una vera scuola clarinettistica italiana?

La storia ci insegna che i nostri clarinettisti sono sempre stati di grande livello e la scuola clarinettistica italiana ha una grandissima tradizione che va salvaguardata e onorata. Dalla nascita del clarinetto ad oggi lo sviluppo del nostro mondo non è stato certo inferiore ad altri Paesi europei, siamo noi che non siamo stati capaci (in particolare nella seconda parte del '900) di salvaguardarla pensando che oltre confine fossero tutti più bravi.

Tra gli incontri importanti nella nostra vita abbiamo in comune quello con un grande uomo e artista: Ciro Scarponi. Qual è stato il suo rapporto con questo grande maestro?

Il mio non è stato un semplice incontro. Ho iniziato a studiare con lui in Conservatorio all'età di 14 anni fino al Diploma conseguito in 6 anni, poi ci sono stati i 3 anni all'Accademia Musicale Pescarese e quelli iniziati col mio ingresso da professore



in Conservatorio. Abbiamo condiviso tantissime cose come la fondazione nel 1980 della prima orchestra di clarinetti italiana: il "Clarinett'Ensemble" di Ciro Scarponi. Sono stato suo assistente in tanti corsi e masterclass, l'ho sostituito in innumerevoli occasioni. E' stato per me un 'maestro' di vita oltre che di clarinetto. Ho perso mio padre molto giovane e Scarponi è diventato un fratello maggiore... devo veramente tanto a lui. Per raccontare ciò che è stato il nostro rapporto dovrei scrivere un libro.

L'Accademia Italiana del Clarinetto è una sua creatura e un contenitore da cui sono partite tante iniziative ai nostri giovani musicisti. Cosa rappresenta per lei, perché è nata e cosa potrà offrire in futuro ai nuovi clarinettisti?

E' la casa degli amanti del clarinetto italiani e non, e un punto di riferimento per i giovani clarinettisti, anche solo per un consiglio. Nata nel 1999 a Perugia, ha iniziato quasi per gioco la sua attività, organizzando sporadicamente qualche evento fino alla

consacrazione internazionale con l'organizzazione della 40° edizione del Clarinetfest®2013 ad Assisi: un Festival mondiale del clarinetto per la prima volta in Italia, 1500 clarinettisti provenienti da 70 Paesi del mondo, a detta del mondo del clarinetto uno dei più belli della storia dei Festival. Uno sviluppo crescente e costante, 2 Festival Europei del Clarinetto a Camerino (MC) nel 2016 e 2019 con circa 300 professori, giunti da tutti i continenti a tenere i nostri corsi e al 23° anno di vita candidata ufficiale ad ospitare in Italia un nuovo ClarinetFest. Una parte della mia vita dedicata a questo progetto supportato da prestigiosi colleghi che non mi fanno mai sentire solo e mi sostengono con la loro presenza. Un appunto, però, al mondo del clarinetto italiano devo farlo: è ora di superare la "salvaguardia" dei propri orticelli e spingere i giovani studenti a conoscere cosa succede oltre la porta della propria aula. Se vogliamo veramente che crescano e possano competere sempre di più a livello internazionale dobbiamo liberarli da certe "pressioni" ancora troppo diffuse. Gli studenti sono come i figli: non sono una nostra proprietà! Devono poter incontrare professionisti ultra qualificati e altri studenti provenienti da differenti culture e scuole; i Professori stessi dovrebbero partecipare di più a manifestazioni che sono momenti di scambio e confronto. Il concetto di condivisione in Italia è ancora abbastanza indietro. Dal 3 luglio al 3 agosto in Romagna proporremo la 3° edizione del Festival CLARINETTOMANIA, un contenitore con una infinità varietà di proposte per tutti, anche per i non professionisti o quanti suonano nelle bande e nei gruppi e che non fanno del clarinetto la loro

professione, potranno trovare il loro spazio vivendo il palco con giovani professionisti.

Tenete d'occhio i siti www.accademiaitalianaclarinetto.com e www.clarinetonline.it. Inoltre abbiamo siglato un protocollo d'intesa che mi rende molto orgoglioso con Anbima e che sono sicuro darà grandi frutti.

Per i clarinettisti e più in generale per i musicisti che escono dal Conservatorio, qual è la funzione della banda oggi secondo lei? Incoraggia i suoi studenti a suonare in Banda?

La Banda ha da sempre una funzione molto importante, la maggior parte di noi strumentisti a fiato ha iniziato proprio suonando in Banda. Io sono cresciuto in una formazione dal nome prestigioso, alle porte di Perugia, Castel del Piano, intitolata ai fratelli Fortunato e Luigi Cirenei. Luigi è stato il primo Direttore della Banda dei Carabinieri ed autore della marcia d'ordinanza *La Fedelissima*. Qualche volta, però, bisognerebbe fare un po' più di attenzione nella scelta degli insegnanti. Io ho una classe, da sempre, composta da studenti che arrivano da varie regioni italiane e dall'estero che incoraggio a suonare in banda se ne hanno la possibilità.

C'è un tipo di clarinetto che consiglia ai suoi allievi? Se sì, per quale motivo?

Da alcuni anni suono clarinetti e bocchini Backun modello Lumiere e Vocalise CG, una azienda canadese che reputo all'avanguardia rispetto ad altre. Hanno un'importante gamma di modelli adatti a tutte le possibilità economiche, sono estremamente confortevoli da suonare e hanno una splendida intonazione.

Il suo rapporto con la musica: cosa le ha dato e cosa le ha tolto.

La musica è la passione della mia vita. Ho iniziato quando avevo 8 anni e da allora vivo per essa e il clarinetto che mi ha dato la possibilità di esibirmi e insegnare in tutto il mondo. Quello che mi ha tolto è stato il tempo da condividere con la mia famiglia, ma fa parte del gioco. Nel 2013 sono partito per la Cina lasciando a casa mia figlia Martha che aveva 40 giorni: rimasi via un mese... fu molto dura.

Tra le cose che ha suonato c'è tanta o poca buona musica?

Per quanto mi riguarda il bilancio è più che positivo. In ogni periodo storico è stata scritta tanta bella musica, sta a noi saper scegliere. Il nostro gusto e la nostra cultura musicale devono metterci in condizione di capire e di cogliere lo spessore musicale di un brano.

Quali sono le composizioni del repertorio clarinetistico, dalle origini dello strumento ad oggi, che predilige?

Il Concerto di Paganelli, Concerto K622 di Mozart, il Quintetto op.115 di Brahms, la Sonata di Setaccioli, il Concerto di Bucchi e il Clair di Donatoni.



**Ama la musica contemporanea?**

Sono cresciuto con la musica contemporanea avendo studiato con uno dei più grandi esecutori ed innovatori della seconda metà del Novecento. Ho avuto la fortuna di conoscere personalmente e collaborare con compositori del calibro di Donatoni, Berio, Sciarrino, Petrassi, Pennisi, Clementi, Francaix ed altri.

E i compositori? Quale è il suo rapporto con loro?

Ottimo. E molti mi hanno dedicato loro composizioni, la prima, se non ricordo male, quando avevo 18 anni. Amo collaborare anche con giovani compositori.

Propone ai suoi allievi la musica di oggi?

Se il mio Biennio è l'unico, in Italia, che ha come programma "Il repertorio clarinetistico da Stravinskij ai giorni nostri", si comprende qual è il mio pensiero? Il percorso nella mia classe al Conservatorio "B. Maderna" di Cesena prevede che nel triennio propedeutico si lavori sull'avanzato di base, che al triennio accademico si affronti il repertorio classico-romantico e al biennio il Novecento fino ad oggi. Un moderno professionista deve conoscere tutto il repertorio del suo strumento e una volta studiati i vari periodi, ognuno si cucirà il vestito che sente di indossare al meglio.

Cosa farà in futuro Piero Vincenti?

Ho talmente tanti progetti in testa che non mi basterebbero due vite. Continuerò a suonare fino a che mi sarà possibile, dedicandomi sempre di più alla didattica e alla diffusione della grande tradizione clarinetistica italiana attraverso pubblicazioni ed organizzazioni di eventi. A partire dal prossimo anno accademico, al Conservatorio di Cesena parte il nuovo biennio di clarinetto ad indirizzo didattico.



Premio di composizione e interpretazione Ciro Scarponi

Concorso Internazionale Città di Torgiano

L'Associazione Musicale **Ciro Scarponi Torgiano** è stata costituita nel 2013 a Torgiano (Pg), per iniziativa dell'Amministrazione Comunale ed ha sede in Corso Vittorio Emanuele II, n. 25. L'associazione è apartitica, aconfessionale, si fonda sull'operato gratuito e volontario dei soci, non ha scopo di lucro e si propone come primo obiettivo la ricostituzione della banda cittadina ed il suo buon funzionamento nonché: di organizzare e gestire l'attività della banda, le attività didattiche e di prova e quelle concertistiche; di favorire la partecipazione e l'integrazione dei giovani alla vita sociale; di promuovere la diffusione della cultura musicale; di partecipare, con la Banda e/o altre formazioni, a manifestazioni di interesse collettivo come feste paesane, cerimonie e ricorrenze civili o religiose ed eventi di ogni genere; di organizzare concerti, saggi, seminari, conferenze, concorsi, scambi culturali e altre manifestazioni musicali a carattere locale e non, nonché parteciparvi.

IL CONCORSO

L'Associazione Musicale **Ciro Scarponi** organizza la V edizione del Concorso Internazionale Città di Torgiano – Premio **Ciro Scarponi** e la I edizione del Premio di Composizione **Ciro Scarponi** con il patrocinio e sostegno del Comune di Torgiano e dell'ANBIMA - Associazione Nazionale delle Bande Italiane Musicali Autonome.

SCADENZA ISCRIZIONI

15 luglio 2022 per il I Concorso di Composizione
17 settembre 2022 per il V Concorso Internazionale

MAGGIORI INFORMAZIONI

Per ricevere maggiori informazioni e scaricare le schede d'iscrizione

WWW.ANBIMA.IT



In ricordo di Gaetano Giani Luporini

Il 27 febbraio è deceduto a Lucca Gaetano Giani Luporini, uno dei più grandi compositori italiani, erede della grande tradizione della musica lucchese. Suo nonno, Gaetano Luporini, fu Direttore della Filarmonica e dell'Istituto Pacini (oggi ISSM Boccherini).

La Filarmonica di San Gennaro (LU) prese il nome di Gaetano Luporini nel 1908 ed ha partecipato con il labaro al funerale del nipote, il quale, pur non lavorando con le Bande, è sempre stato in contatto con i giovani bandisti e li ha sempre incoraggiati a compiere l'importante esperienza del suonare in Banda.

Gaetano Giani Luporini era nato a Lucca nel 1926, sua madre era pianista e suo nonno compositore. Artista a tutto tondo, in un primo momento si dedicò alla pittura e alla composizione sotto la guida di Roberto Lupi al Conservatorio Cherubini. Presso il Conservatorio fiorentino insegnò, dal 1968 al 1986, Armonia e Contrappunto. Lasciò la cattedra per assumere la direzione dell'Istituto Boccherini (carica già ricoperta dal nonno dal 1902 al 1937). Fra la fine degli anni Sessanta e i Settanta ottenne molti riconoscimenti nazionali, per la sua musica orchestrale e da camera. A una prima fase più sperimentale seguì un nuovo periodo creativo caratterizzato dalla rarefazione del suono. Affrontò anche il teatro e collaborò a lungo con Carmelo Bene (di lui quest'anno cadono i 20 anni dalla morte). Negli ultimi anni si dedicò a scrivere poesie. Da ricordare anche i suoi lavori "in stile antico", su modelli boccheriniani e un importante trattato di contrappunto.

Renzo Cresti

anbima

Comunicato stampa n. 8

Roma, 15 marzo 2022

Siglato il Protocollo d'Intesa con l'Accademia Italiana del Clarinetto

Lunedì 14 marzo 2022, a Cesena, l'ANBIMA e l'Accademia Italiana del Clarinetto, considerati i valori comuni di promozione, diffusione e valorizzazione della cultura musicale, dall'ambito didattico per la formazione dei giovani a quello concertistico nazionale ed internazionale, passando per l'aggiornamento e la qualificazione professionale nell'ottica del lifelong learning, hanno siglato il Protocollo d'Intesa, valido per il triennio 2022-2024.

Tra gli obiettivi del nuovo accordo, da perseguire e realizzare insieme, vi sono: il consolidamento della collaborazione, al fine di diffondere le varie forme di Arte musicale; il potenziamento della formazione e del perfezionamento dei giovani musicisti e professionisti attraverso masterclasses, conferenze, workshops, concorsi nazionali ed internazionali; la creazione di iniziative concertistiche che abbiano come mission quella di condividere l'esperienza musicale intesa come elemento di sviluppo della sensibilità e dell'espressività dell'individuo; la realizzazione di scambi tra docenti, direttori e dirigenti delle UdB ANBIMA e dell'AIC, che implementino la ricerca musicale nell'ambito della didattica innovativa, per affermarsi quali "eccellenze formative" del panorama italiano, europeo e mondiale contemporaneo.

Presso l'ufficio stampa di ANBIMA

Dr.ssa Sabrina Malavolti Landi

cell. 347.5894311 - email sabrina.malavolti@gmail.com

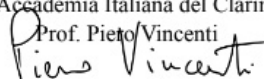
Protocollo d'Intesa tra l'Accademia Italiana del Clarinetto e ANBIMA

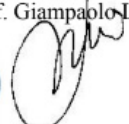
Premessa:

- Visti i valori comuni di promozione, diffusione e valorizzazione della cultura musicale che ha lo scopo di fornire al giovane musicista quella competenza artistica utile a soddisfare i bisogni personali e sociali di individui per i quali quest'arte rappresenta una delle componenti della cultura globale;
- Considerato che l'Accademia Italiana del Clarinetto, costituendo una realtà unica nel mondo clarinettistico italiano ed internazionale e data l'articolazione dei suoi intenti, si propone di essere punto di incontro e di riferimento per tutti coloro che in Italia, e non solo, vivono il Mondo del clarinetto;
- Considerato che con i suoi progetti didattici vuole imporsi nel mondo clarinettistico internazionale come una "eccellenza formativa" che trasmetta a studenti provenienti da ogni parte del mondo la grande tradizione clarinettistica italiana, ma che si apra al tempo stesso alle grandi scuole clarinettistiche internazionali, proponendo ai giovani una moderna offerta formativa che consenta loro di raggiungere un livello professionale che li renda altamente competitivi conferendo inoltre la consapevolezza del contributo che la musica porta alla cultura dei popoli;
- Considerato che ANBIMA è l'Associazione alla quale aderiscono Complessi Bandistici, Società Filarmoniche, Gruppi Corali, Gruppi Folkloristici, Complessi Musicali e Strumentali costituiti e attivi sul territorio nazionale.
- Considerato che le finalità di ANBIMA sono: la cura e la promozione di iniziative volte al miglioramento artistico e organizzativo e allo sviluppo dell'associazionismo musicale; la promozione della formazione, aggiornamento e qualificazione dei giovani, dei soci, direttori e dirigenti

dell'Unità di Base associate, unitamente a studi e ricerche al fine di perseguire la diffusione e l'incremento della cultura musicale; l'organizzazione di manifestazioni, raduni, rassegne e concorsi, sia a livello nazionale che internazionale.

- Considerato che la musica rappresenta uno strumento per lo sviluppo delle capacità percettive ed espressive e per la promozione di atteggiamenti positivi di autostima, sicurezza verso se stesso, confronto costruttivo, rispetto e valorizzazione verso gli altri in una partecipazione democratica all'interno delle comunità;
- Considerato che entrambi gli enti vogliono lavorare per diffondere la promozione della cultura italiana a livello nazionale ed internazionale con il coinvolgimento del più ampio numero possibile di giovani; tra i due soggetti stipulanti, nel rispetto della autonomia e dei propri scopi istituzionali, si conviene quanto segue:
 1. le due Associazioni si impegnano a consolidare la collaborazione, attraverso un'azione sinergica, in possibili iniziative riferite alle varie forme di Arti musicali, prevedendo anche momenti finali di diffusione dei risultati ottenuti;
 2. le due Associazioni si impegnano a consolidare la collaborazione per creare uno spazio comune rivolto prioritariamente ai giovani nel quale scoprire il piacere di suonare migliorando la capacità di espressione e socializzazione, sviluppando la propria creatività e la propria sensibilità attraverso una ricerca musicale nella didattica innovativa;
 3. le due Associazioni si impegnano ad intraprendere iniziative di scambio tra docenti e studenti condividendo strategie didattiche per il perfezionamento strumentale, interpretativo e della musica da camera;
 4. nell'ambito delle iniziative di cui al punto 3 potranno essere organizzate attività quali: masterclass, concerti, conferenze, partecipazione a concorsi nazionali ed internazionali e quant'altro possa essere condiviso.
 5. Il presente protocollo d'intesa ha validità di 3 anni e può essere rinnovato d'intesa comune delle parti. Le parti possono recedere dal presente protocollo di intesa in qualsiasi momento dandone comunicazione scritta all'altra parte con almeno 2 mesi di anticipo.

Il Presidente
Accademia Italiana del Clarinetto
Prof. Pietro Vincenti


Il Presidente
ANBIMA
Prof. Giampaolo Lazzeri



Dalla banda martinese all'Orchestra del Teatro alla Scala: per il Maestro Urso ogni traguardo è una ripartenza

Tutte le volte che esce la banda in città, è una festa. Il Santo pronto a uscire dalla chiesa e il maestro attento per attaccare con un perentorio "Un Dué" l'immane marcia dall'opera Mosè, proprio come Mosè che avanza nelle acque del Mar Rosso aperte in due al suo passaggio, la folla fa spazio al Santo e si prepara alla processione: confratelli, portatori, istituzioni religiose, chierici, personaggi politici, banda e infine il popolo. Tra i fedeli c'è anche un bimbo accompagnato dai genitori (fra l'altro fans sfegatati della banda di Martina Franca). Si chiama Emanuele Urso. E' curioso come tutti i bambini e mostra un interesse particolare verso la musica, forse perché in lui scorre *Sangha da Bannasta*: il nonno, infatti, suonava in banda le percussioni ai tempi in cui il maestro era Pietro Biancofiore.

Sicché un giorno mamma Antonia si decide a chiedere al maestro di prendere il proprio figlioletto a lezione di musica con l'intento, e il sogno, che anche Emanuele possa un giorno uscire in banda. Il maestro **Vito Liuzzi** è ben lieto di avere un altro promettente musicante.

Il piccolo vorrebbe suonare la tromba, ma non esclude il rullante o la grancassa come il nonno: un dubbio che si pone anche lungo la strada per recarsi a lezione a casa del maestro, mano a mano alla madre. Quelle incertezze le avrebbe superate a tempo debito perché prima c'era lo studio e tanto solfeggio. Quando il maestro capì che era il momento giusto per una scelta, ravvivò la curiosità del giovane e talentuoso allievo dicendogli «*Credo che ti piacerà questo strumento*» porgendogli un cofanetto di CD con i 4 concerti di Mozart per Corno.

Fu amore a primo ascolto!

Gli bastò poco per entrare 'effettivo' nella banda musicale di **Martina Franca** (*Unità di Base Anbima sin dal 1955*) con il Flicorno Contralto e in seguito con il Corno. Era molto portato per quello strumento e soprattutto appassionato di tutto ciò che riguardava la musica e tra una marcia e lo studio, iniziò a sognare di suonare in Orchestra, di quelle che si vedevano in televisione nelle occasioni speciali.

La parte del corno in banda, la maggior parte delle volte, è solo di accompagnamento, cosa che ad Emanuele stava un po' stretta. Così lo si sentiva suonare la parte dei clarinetti o quella del controcanto dei sax. In banda in quegli anni mancava il flicorno baritono e il maestro decise di affidargli la sua parte, più movimentata, che finalmente ripristinava i colori della marcia con quello

stile personale, caldo e coinvolgente che solo Emanuele sapeva mettere.

Durante gli anni di banda si iscrive al Conservatorio Musicale "N. Rota" di Monopoli grazie alla preparazione del maestro **Dambra**. Studia e si diploma con il maestro **Musio**, compositore di famose marce per banda.

Sono anni di sacrifici e di scoperte che formano professionalmente e culturalmente il giovane Emanuele. Ogni masterclass, ogni concerto, ogni incontro musicale è un momento per farsi ascoltare e per arricchire le personali conoscenze del mondo del Corno Francese.

Sarà un susseguirsi di primi premi in concorsi nazionali ed internazionali, di attività orchestrali tra le più famose formazioni del mondo e corsi di perfezionamento con i più grandi maestri di Corno. L'elenco sarebbe immenso da riportare, ma basti pensare che ha suonato con l'*Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI*, la *BBC Philharmonic Orchestra*, alcune tra le più importanti orchestre d'Israele durante il periodo di perfezionamento con la *Buchmann – Mehta School of Music di Tel Aviv* con il Maestro **Yoel Abbadi** ed infine con l'*Orchestra fondazione lirico sinfonica Teatro Petruzzelli di Bari*, in cui ha ricoperto il ruolo stabilmente sino al 2019.

Col passare del tempo la presenza del maestro Urso nella banda cittadina si è inevitabilmente diradata, visti i numerosi impegni professionali in giro per il mondo scanditi da prestigiosi traguardi professionali tra cui il contratto come Primo Corno stabile della *Fondazione Maggio Musicale Fiorentino*. All'attività concertistica e di costante aggiornamento ha unito la sua innata predisposizione nell'insegnamento e dal 2018 è segretario Artistico e Tutor Ottoni per *Orchestracademy dell'Apulian Youth Symphony Orchestra*.

Il sogno del piccolo Emanuele si sarebbe potuto realizzare con ciascuna delle importanti orchestre citate, ma per lui ogni successo ha rappresentato una ripartenza per altri traguardi il primo dei quali si è realizzato in una UdB Anbima. E se così non fosse stato oggi non saremmo qui a parlare dell'avventura del **Primo Corno nell'orchestra del Teatro alla Scala di Milano**.

Vito Manzari



Aperte le iscrizioni al “Majorettes Summer Camp” in Lombardia



● Majorettes del Corpo Musicale
“Santa Cecilia” di Gerezano (VA)

Erano gli anni '70 quando, per volere dei membri dei Consigli Direttivi delle Bande Musicali di allora, nasce l'esigenza di inserire i Gruppi di Majorettes, formati da ragazze del territorio, come supporto coreografico durante le sfilate per le vie del paese e nelle piazze, coniugando musica e spettacolo. Inizialmente sfilavano con le “trombe egiziane”, i “tamburelli” e successivamente con il baton twirling e i pompon; sempre capitanate dalla Mazziera.

Ai giorni nostri, è molto importante definire il ruolo delle Majorettes all'interno del Corpo Musicale: puntare sulla formazione delle insegnanti coreografe e delle capitane appartenenti alle Bande Musicali creando una sinergia con il Capo Banda; il tutto poi si riversa sul gruppo portando per le vie e nelle piazze un vero e proprio spettacolo.

Nel mese di giugno 2021 è stato organizzato un incontro online di formazione per Majorettes con lezioni di tecnica e coreografia, con l'organizzazione generale di Anbima Lombardia e l'UdB Corpo Musicale Santa Cecilia di Gerezano (VA), il supporto organizzativo del Team Nazionale Majorettes Anbima ed il contributo tecnico di insegnanti NBTA e trainers Anbima-MWF.

L'obiettivo è stato quello di condividere con i gruppi Majorettes la passione di essere Majorettes all'interno delle bande Musicali: “Confrontarsi per crescere” è lo slogan per garantire una linea guida comune che porti innovazione ma che mantenga la propria identità legata al territorio e alla tradizione. Il collegamento on-line, si è aperto con i saluti delle autorità Anbima Lombardia, seguito da riscaldamento/warm-up con metodo MWF, successivamente alcuni passaggi tecnici con il baton con insegnanti NBTA e, a conclusione, lo studio di una coreografia da parata con baton, su musica bandistica,

creato da trainers Anbima/MWF.

L'adesione è stata ampia ed ha coinvolto gruppi Majorettes provenienti dalla Lombardia ma anche da altre regioni: questa è stata infatti un'occasione per riprendere le attività formative e proseguire il percorso di crescita per raggiungere **Eleganza, Energia e Perfezione**, pur rimanendo sempre legati alla tradizione bandistica.

In Lombardia, diversi gruppi Majorettes sono parte integrante delle Bande Musicali e tengono viva e attuale la tradizione folkloristica: la loro presenza è importante e arricchisce le sfilate e gli spettacoli di piazza, sia coreograficamente sia grazie ai tradizionali abiti scintillanti, con il cappello e gli immancabili stivali bianchi. Per esser pronte a sfilare occorre una continua formazione per le Capitane ed un allenamento specifico del gruppo che favorisca la socializzazione e lo sviluppo motorio, insegni il rispetto delle regole e la disciplina. L'intenzione è ampliare le proposte formative in regione, per dare nuovi stimoli a tutti i gruppi ed assicurare così una lunga vita a questa tradizione.

Tra le attività già in programmazione e di particolare interesse anche a livello nazionale, vogliamo segnalare il primo **“Majorettes Summer Camp”**, aperto a tutte le Majorettes a partire dai 10 anni, che si svolgerà a Casargo (LC) **dal 17 al 23 luglio 2022**.

Sarà indubbiamente un'importante occasione per dare a tutte le Majorettes la possibilità di confrontarsi per crescere insieme, condividendo la stessa passione seppur provenendo da contesti ed esperienze diverse, sempre all'insegna dello slogan “Confrontarsi per crescere” utilizzato dal Team Nazionale Anbima durante stages e seminari.

Le lezioni saranno preparate e tenute da trainers internazionali MWF, trainers Anbima/MWF e insegnanti di danza, per proseguire il percorso formativo intrapreso da diversi anni, teso a migliorare la tecnica nell'utilizzo di strumenti quali ad esempio il baton e i pompon, ma anche ad approfondire la tecnica del corpo. Le lezioni saranno commisurate all'età ed esperienza delle partecipanti.

Il progetto è realizzato da Anbima Lombardia, in collaborazione con il Team Nazionale Majorettes, la partecipazione di MWF (Majorette World Federation) ed il patrocinio di Anbima Nazionale.

Le iscrizioni sono aperte dall'11 aprile al 30 maggio 2022.

Info e iscrizioni sul sito www.stageanbimalombardia.it

Valentina Maino



MAJORETTES SUMMER CAMP

17-23 luglio 2022

Casargo (Lecco)



Trainers MWF
Trainers Anbima-MWF
Insegnanti di danza

Aperto a tutte le majorettes
dai 10 anni di età



Informazioni e maggiori dettagli

www.stageanbimalombardia.it | majorettes.lombardia@anbima.it

Montone: inaugurata la nuova sede polivalente della Filarmonica



Edificato sulla parte più alta di un colle che domina la confluenza dei fiumi Tevere e Carpina, Montone (PG) rappresenta l'idea classica del borgo medievale, perfettamente conservato, rimasto immutato nei secoli. Possenti mura circondano l'abitato, vie strette e tortuose si alternano ad ampie scalinate, tra imponenti torri campanarie e i resti della magnifica rocca di Braccio. Qui visse infatti Andrea Fortebraccio, meglio noto come Braccio da Montone (1368-1424), celebre condottiero, capitano di ventura e politico italiano. Giudicato dagli storici come un precursore del "principe" machiavelliano, nei primi decenni del XV secolo Braccio riuscì a riunire sotto il suo comando gran parte dell'Italia centrale, creando uno stato indipendente dal potere dello Stato Pontificio. E la fama del capitano, tra le tante commemorazioni ed iniziative a lui dedicate, risuona ancora viva anche grazie alla Società Filarmonica Braccio Fortebraccio di Montone.

Se questo piccolo borgo gioiello può vantare una delle società bandistiche più longeve, lo deve ad un gruppo di volonterosi cittadini, per la precisione una quindicina, che nel 1850 si ritrovarono in Via Regale, attualmente Corso Garibaldi, al piano terra di Palazzo Gherardi messo a disposizione dal Comune, per fondare la "Banda Musicale Montonese". A quell'epoca la formazione contava un gruppetto di giovani musicisti, che andavano esibendosi per le feste del circondario, sotto la direzione dal M° Celso Pasqui, rimasto in carica fino al 1912. Grazie alla fervida attività dei successivi maestri, a partire da Beniamino Reali fino all'attuale Rolando Tironzelli, prezioso direttore artistico in carica da oltre 50 anni, la banda non ha mai interrotto la sua attività, fino all'avvento della pandemia Covid. La "Filarmonica Braccio Fortebraccio" è stata una delle prime

associazioni umbre a promuovere una Rassegna Bandistica, allacciando così rapporti con realtà musicali di tutta Italia: quest'anno ci sarà la 37a edizione. Da sempre in stretto contatto con Anbima, ha più volte partecipato alle iniziative concertistiche e formative, oltre a contribuire con i propri ragazzi alla crescita del progetto "I Giovani delle Bande Umbre". L'associazione vanta infatti una scuola di musica ricca di allievi, con insegnanti di riconosciuto livello, tra i quali sono presenti anche docenti di conservatorio. Questa realtà rappresenta il classico esempio di sano contesto culturale, dove si può sviluppare una crescita individuale grazie alla presenza di tutte le fasce di età: il motto della Filarmonica è proprio "in musica est vita".

Oggi il complesso bandistico conta oltre 30 elementi, tutti residenti nel piccolo comune: si dice che non esista famiglia montonese che non abbia avuto, almeno una volta, un componente in banda. L'attuale Consiglio Direttivo è guidato dal Presidente Giampaolo Rondoni e dai Consiglieri "musicanti" Marco Formica, Simonetta Formica, Marta Bei, Stefania Stacchetti e Rodolfo Ricci, oltre al Presidente Onorario Lucio Fiorucci e ai Soci onorari Federico Urbanelli e Renato Monaldi.



● Il Presidente Giampaolo Rondoni e
il Vicepresidente Marco Formica

Grazie al sostegno dell'amministrazione, la Filarmonica Fortebraccio ha sempre avuto disponibilità di locali per la sala prove e per le lezioni di musica, peculiarità che non tutte le bande riescono ad avere. Ma con l'attuale Presidente si è paventata una nuova grande prospettiva: dopo anni di aggiustamenti e ristrutturazioni, domenica 26 Settembre 2021 è stata inaugurata la nuova Sala Polivalente "Joseline", volutamente da lui donata alla Società Filarmonica. La sala è stata realizzata all'interno di un ex opificio industriale, suddivisa in sala auditorium/teatro, uffici, aule, cucina, oltre altri spazi di servizio.

Durante la cerimonia il vicepresidente M. Formica ha ricordato l'importanza di quest'opera, poiché oltre a donare lustro alla Filarmonica, rappresenta una grande opportunità per tutto il paese, poiché una sala di questo tipo non era ancora presente. Il Presidente Rondoni ha poi raccontato con commozione l'affetto che sua moglie Joseline, prematuramente scomparsa, nutriva per la banda cittadina, presentando una targa a lei dedicata. Sempre il presidente ha quindi ricordato la sua fortunata avventura lavorativa a Parigi, grazie alla quale ha potuto oggi donare un patrimonio di così grande valore, con l'augurio che possa garantire un futuro roseo alla banda e alla sua scuola di musica, fiore all'occhiello dell'associazione. Tra gli intervenuti all'evento si segnalano anche l'Amministrazione Comunale, il segretario di Anbima Umbria e il presidente onorario della Filarmonica.

Con l'occasione, dopo il lungo periodo di pausa pandemica, il M° Rolando Tironzelli e la sua banda sono finalmente tornati ad esibirsi. È stato un pomeriggio di allegria, dove il numeroso pubblico, nonostante l'incomodo di transenne, mascherine e disinfettanti, ha potuto comunque ascoltare un po' di musica, visitare la nuova sala e brindare con un ricco rinfresco.

È stato un evento dall'organizzazione impeccabile: merito di tutto il Consiglio Direttivo. Braccio Fortebraccio sarebbe sicuramente fiero di prestare il suo nome alla Filarmonica di Montone.

ELBANDA: il nuovo festival promosso da Anbima Toscana

“Fra i numerosi luoghi meravigliosi che abbiamo in Italia, Anbima Toscana quest’anno ha scelto come possibile meta di nuovi “sbocchi bandistici” l’Isola d’Elba. Sarebbe stato molto più semplice scegliere luoghi dove solitamente le bande si esibiscono come ad esempio le piazze principali delle grosse città, ma Anbima Toscana vuole provare a portare all’Isola d’Elba delle bande musicali, con o senza majorettes, per rinvigorire i luoghi in cui saremo ospitati e per rilanciare la presenza delle nostre associate sul territorio.”

È con queste parole che il presidente regionale Anbima Toscana annuncia la nascita di un nuovo Festival Bandistico che si realizzerà nella splendida Isola d’Elba. Un Festival che per partire in questo 2022 vedrà protagonisti i Comuni di Portoferraio e Porto Azzurro ma che nel futuro coinvolgerà tutti e 7 i Comuni presenti sull’isola. Le date individuate saranno: 23 e 30 aprile; 7, 14, 21 e 28 maggio; 4 e 11 giugno; 3 settembre.

I gruppi si esibiranno la sera sfruttando la possibilità di godersi il sole elbano per tutto il giorno, esibirsi la sera per poi ripartire in tutta tranquillità il giorno dopo, organizzando così una bella gita. Per la realizzazione del Festival “Elbanda” Anbima Toscana si è avvalsa della collaborazione dell’unica realtà bandistica presente sul territorio, ossia la Filarmonica Elbana “Giuseppe Pietri” di Portoferraio. Fondata nel lontano 1920 come Banda Cittadina, già nel 1927 partecipò ad un raduno bandistico della Toscana, svoltosi a Piombino, dove tra la Giuria figurava il Maestro Pietro Mascagni e in quell’occasione vinse l’ambito riconoscimento. Successivamente, tra alti e bassi, è riuscita a rimanere attiva prima e durante il periodo bellico. Nel 1982, da Banda Cittadina, si è trasformata in Complesso Filarmonico Elbano “Giuseppe Pietri” e così, sotto la direzione del Maestro Rubini Edelweiss e dei suoi dirigenti ed in particolare grazie alla passione dei musicanti, è giunta ai giorni nostri. Nel 1989 ha partecipato a Milano in diretta sulla rete nazionale Rai Uno, con il noto presentatore Claudio Lippi, alla trasmissione “Ci Vediamo”. La Filarmonica è intitolata a Giuseppe Pietri quale omaggio ad uno dei più grandi maestri dell’operetta italiana, i cui natali furono proprio all’Isola d’Elba. La Filarmonica “G. Pietri” è gemellata dal 1987 con la Banda di Selvatelle (PI) e, considerata la vicinanza geografica, ha avuto con loro più occasioni di incontri. Nel maggio 2002 in una grematissima Piazza Cavour a Portoferraio è avvenuto il gemellaggio con l’Associazione Bandistica “Nicola Gorgoglione” Città di Pietrapaola (CS).

Ma torniamo al Festival “Elbanda”. Le piazze scelte per le esibizioni, sono Piazza Cavour (Portoferraio) e Piazza Matteotti (Porto Azzurro) ossia le piazze principali con maggior affluenza turistica dei Comuni di appartenenza. La domenica 15 maggio però una banda si esibirà anche nel Comune di Capoliveri per poter iniziare una collaborazione futura in questo nuovo luogo. Le bande e le majorettes che parteciperanno saranno accolte dai responsabili della Filarmonica “Pietri” e saranno portati nelle piazze delle esibizioni nonché all’hotel. Abbiamo citato le majorettes perché una giornata sarà dedicata interamente a loro, non solo quindi un festival di bande. Sarà l’inizio di questa nuova avventura per Anbima Toscana che ringrazia apertamente i Comuni di Portoferraio, Porto Azzurro e Capoliveri, nonché la Pro-loco di Capoliveri, l’Associazione Albergatori, la Confesercenti, la Moby Toremar e la Filarmonica Elbana “G. Pietri” di Portoferraio.

Roberto Bonvissuto



FESTIVAL ELBANDA 2022*

PORTO AZZURRO - 23 APRILE ORE 21:00	CAPOLIVERI - 15 MAGGIO ORE 10:30
FILARMONICA ELBANA "GIUSEPPE PIETRI" di Portoferraio (LI)	FILARMONICA "GAETANO DONIZETTI" di Montalcione (FI)
LA SGANGHENA STREET BAND di Prato (PO)	PORTOFERRAIO - 28 MAGGIO ORE 18:00
CAPOLIVERI - 24 APRILE ORE 11:00	BANDA "LA POLVEROSA" ASS. JUPITER di Firenze (FI)
LA SGANGHENA STREET BAND di Prato (PO)	PORTOFERRAIO - 4 GIUGNO ORE 21:00
PORTO AZZURRO - 30 APRILE ORE 21:00	CORPO MUSICALE "GIUSEPPE VERDI" di Fagnano (PT)
"MENS SANA GENESIS MAJORETTE" di Siena (SI)	PORTOFERRAIO - 11 GIUGNO ORE 21:00
PORTO AZZURRO - 7 MAGGIO ORE 18:00	FILARMONICA "GIUSEPPE VERDI" di Impruneta (FI)
CORPO BANDISTICO "GIUSEPPE VERDI" di Magliano in Toscana (GR)	PORTO AZZURRO - 3 SETTEMBRE ORE 21:00
PORTO AZZURRO - 14 MAGGIO ORE 18:00	FILARMONICA COMUNALE "GIOBERTO POZZI" di Santa Fiora (GR)
FILARMONICA "GAETANO DONIZETTI" di Montalcione (FI)	FILARMONICA ELBANA "GIUSEPPE PIETRI" di Portoferraio (LI)
PORTOFERRAIO - 14 MAGGIO ORE 21:00	
FILARMONICA "SANTA CECLIA" di Levigliani (LU)	

Rassegna organizzata da **anbima** REGIONE TOSCANA

Con il patrocinio di **REGIONE TOSCANA**, **Comune di Portoferraio**, **Comune di Capoliveri**, **Comune di Santa Fiora**

Con il contributo di **Moby**, **Toremar**

A Mineo un corso di Propedeutica Musicale col Maestro Luca Anghinoni

La Propedeutica rappresenta un nuovo stile di alfabetizzazione musicale e soprattutto di scoperta viva e concreta del suono, attraverso esperienze proposte in forma ludica, che hanno il fine di potenziare le capacità musicali e sviluppare le qualità espressive e creative attraverso il linguaggio dei suoni. La Propedeutica è fondamentale non solo per chi vuole approcciarsi al mondo musicale, ma soprattutto come disciplina per sviluppare varie sensibilità, quali quelle uditivo-ritmiche, visive, ecc. Nei giorni 3/4/5 Dicembre 2021, presso l'auditorium San Giovanni Paolo II di Mineo (CT), si è svolto un corso sulla Propedeutica Musicale per soci Anbima e non, tenuto dal docente Prof. Luca Anghinoni.

Il corso ha riscosso molto entusiasmo e volontà di arricchimento didattico da parte dei corsisti, soprattutto grazie ai metodi suggeriti dal M° Anghinoni, mirati a far divertire i ragazzi con semplici esercizi musicali e ritmici di movimento, atti a stimolare il senso musicale in ognuno di loro, in modo da far inconsciamente apprendere nozioni musicali semplicemente giocando. Il corso si è articolato in 4 sezioni, con un prospetto di orari e attività da svolgere. Nella prima parte, si è fatta una presentazione generale sulla conoscenza della propedeutica musicale, per poi passare alla panoramica degli approcci metodologici, agli strumenti, ai vari materiali con cui poter costruire delle semplici strumentazioni di utilizzo. Nella seconda sezione si è parlato di Corpo e Oggetti: l'uso dei gesti per riprodurre effetti sonori, la scoperta dello strumentario e la musica circolare.

Nella terza sezione ci si è soffermati sullo scrivere e creare, sull'uso della notazione non convenzionale (indispensabile forma di memorizzazione e di comunicazione), sulla pre-scrittura attraverso l'utilizzo di numeri e segni, fino alle filastrocche che scandiscono ritmo e melodia.

L'ultima parte ha avuto come tema principale l'ascolto attivo: semplici movimenti accostati a delle coreografie, hanno creato momenti di vero divertimento tra i corsisti, che



● M° Luca Anghinoni

hanno avuto modo di sviluppare la propria creatività, acquisendo un'esperienza musicale diretta legata alle attività svolte nei tre giorni di corso.

La musica si "impara facendola", traducendo in concreto il proprio bisogno di viverla fisicamente ed emotivamente, così che essa possa contribuire alla nostra formazione e crescita globale come individui.

Carmelo Mazzaglia

La Filarmonica “Pietro Mascagni” di Camporgiano (LU) 125 anni di storia



● M° Giulio Luccarini alla tromba in primo piano

Nel quadro delle istituzioni artistico-culturali del paese di Camporgiano (LU) si inserisce, con primaria importanza, la filarmonica “Pietro Mascagni” fondata il 1 dicembre del 1896.

L'articolo n. 2 dello Statuto descriveva gli scopi che tuttora l'animano: «... fondare un corpo di Banda Musicale in Camporgiano e tenere desto nel popolo il sentimento della musica per ispirarlo ed educarlo al bello...».

Dai ricordi del suo glorioso passato emergono: la partecipazione vittoriosa al Concorso regionale del 1904, il secondo posto al Concorso del 1922 ed il primo gemellaggio musicale con Montopoli Val d'Arno nel 1913. I periodi tragici delle due Guerre Mondiali e del terremoto del 1920 furono molto difficili, ma la filarmonica “Pietro Mascagni”, pur tra mille difficoltà, non cessò mai la propria attività sostenuta dalla popolazione di Camporgiano, che ha sempre mostrato e mostra tuttora, grande passione per la musica e un notevole attaccamento a questa associazione musicale.

Negli anni sessanta del secolo scorso poi, con la presidenza del Dott. Fulvio Angelini, iniziarono le prime esibizioni della banda oltre i confini della provincia e della regione quindi, negli anni settanta, per volontà dell'allora Presidente Cesare Andreozzi, ripresero i concerti paesani nel periodo

estivo, in onore del Santo Patrono San Giacomo e per la festa di Santa Cecilia.

Con il passare degli anni l'attività della filarmonica si è intensificata e, grazie alla determinazione del presidente Cesare Andreozzi prima, del presidente Gian Paolo Telloli poi e ora del presidente Fabrizio Santi, oltre ai concerti in ambito nazionale, sono stati stretti anche rapporti a livello internazionale. Germania, Ungheria, Francia, Belgio, Croazia, Spagna, Gran Bretagna, Repubblica Ceca, Portogallo, Malta, Grecia, Slovenia sono state le tappe che hanno scandito il percorso musicale della banda attraverso l'Europa. Da non dimenticare inoltre l'incontro musicale con Sua Santità Papa Giovanni Paolo II in occasione del 90° anniversario di fondazione e la tournée del 1996, anno del Centenario della banda, negli Stati Uniti d'America e in Canada, con concerti a Buffalo, Niagara Falls, Wood Bridge e New York.

La filarmonica di Camporgiano si prefigge oggi lo scopo di continuare la valorizzazione della cultura musicale, nel rispetto degli obiettivi che si erano posti i fondatori. Pertanto, anche attraverso la nuova scuola di musica, resa più efficiente grazie all'impegno del Sig. Maurizio Rossi e alla banda giovanile, diretta dalla professoressa Gemma Adorni, si cerca di avvicinare sempre di più i giovani a questa attività altamente formativa.

La filarmonica “Pietro Mascagni” organizza, inoltre, ogni anno, il raduno musicale “Quando c'è musica”, dedicato alle formazioni bandistiche giovanili. Infine, durante l'estate, la “Rassegna Musicale”, che vede gruppi musicali italiani e stranieri esibirsi a Camporgiano. Attuale presidente della filarmonica “Pietro Mascagni” è Fabrizio Santi, vicepresidente Carlo Corrieri, vicemaestro la professoressa Andreina Crudeli e direttore delle esecuzioni il maestro Giulio Luccarini.

Fabrizio Santi

Fino all'alba è l'Inno ufficiale delle Olimpiadi MilanoCortina 2026

**Gianni e Francesco del Corpo Musicale
"La Cittadina" di Seveso firmano la colonna sonora dei Giochi Olimpici e
Paralimpici**

Per la prima volta nella storia delle Olimpiadi e di ANBIMA, l'Inno ufficiale MilanoCortina 2026 è firmato da due giovani musicisti del **Corpo Musicale "La Cittadina" di San Pietro Martire di Seveso**, Banda Musicale lombarda di ANBIMA.

141 anni di Musica, Passione, Studio, Impegno e Amicizia ci hanno portato sul più alto gradino del podio, quello Olimpico e Paralimpico del 2026.

Fino all'alba, scritto e composto da **Giulio Gianni** e **Francesco Marrone**, interpretato da Arisa al Festival di Sanremo 2022, sarà l'Inno ufficiale delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026.

I due giovani lombardi hanno racchiuso in *Fino all'alba*, che ha conquistato il 72% dei voti, battendo in finale *Un po' più in là* del CPM Music Institute di Milano interpretato da Malika Ayane, i valori che accomunano lo spirito olimpico e la speranza giovanile. Quel ragazzo che sogna di poter essere un eroe, dall'anima energica, trascinante, incalzante, spinge ed esorta a crederci fino in fondo.

ANBIMA tutta ci ha creduto fino al tramonto del 5 marzo scorso, quando **Amadeus**, su **Rai 1**, ha sciolto il verdetto.

Dal palco dell'Ariston il sogno è diventato realtà e la colonna sonora della XXVesima edizione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali sarà l'orgoglio di tutti i giovani e delle diverse generazioni che costituiscono la grande famiglia delle Bande Musicali Italiane ANBIMA. Cuore e mente si sono fusi, regalandoci un traguardo, finora mai raggiunto, di grande valore culturale per tutto l'universo della Musica Bandistica Italiana, ha sottolineato Marco Orsenigo, Presidente della storica banda.

Fino all'alba è nato grazie all'instancabile attività dei Soci ANBIMA della nostra UdB Corpo Musicale "La Cittadina" di San Pietro Martire di Seveso, in Monza Brianza, che hanno partecipato al Progetto del Ministero della Cultura e del Ministero dell'Università e della Ricerca che ha raggiunto i Conservatori, gli istituti musicali, le bande e le corali di tutta Italia. Il Maestro Beppe Vessicchio ne ha curato la direzione artistica e ha scelto i due brani finalisti. Amadeus, dal palco dell'Ariston ha aperto le votazioni che si sono chiuse lo scorso 22 febbraio.

Con Giulio e Francesco, anche studenti del Conservatorio Statale di Musica "Giuseppe Verdi" di Milano, vincono i Giovani, vincono i Supereroi nascosti nelle maglie del mondo quotidiano, vincono le Bande Musicali Italiane ANBIMA, vince il gioco di squadra, vince l'Italia bella, quella della Cultura.

Un grande plauso ai nostri giovani compositori che ci hanno fatto e ci faranno sognare, toccando le nuvole, tra le montagne con le aquile, con un cuore incontenibile e gli occhi pieni di emozione.

Arrivederci al 2026, Milano e Cortina ci aspettano.

Potete ascoltare il nostro Inno al link https://youtu.be/_7JHcOEL7Iw

Presso l'ufficio stampa di ANBIMA

Dr.ssa Sabrina Malavolti Landi

cell. 347.5894311 - email sabrina.malavolti@gmail.com

Tante le iniziative per la ripresa proposte dal Corpo Musicale “Ente Musicale Verbania”

L'Ente Musicale Verbania è la Banda cittadina del Comune di Verbania-Piemonte dal lontano 1840 e, ovviamente, molti sono stati i concerti e gli eventi organizzati da questa formazione amatoriale, che via via ha migliorato le sue capacità esecutive e organizzative grazie all'arrivo del M° Paolo Milesi (1985) e alla formazione della Scuola popolare di musica. Dal 1998 l'Associazione ha dato ampio spazio alle percussioni dirette dal M° Davide Merlino, dando vita all'**Orchestra di percussioni Waikiki** e al **Poliritmica Festival di percussioni**, che quest'anno arriva all'ottava edizione. L'ensemble e la manifestazione affiancano il collaudato svolgimento della rassegna tenuta dall'Orchestra di fiati e percussioni Ente Musicale Verbania che in questi anni si è esibita in molte parti d'Italia e all'estero raccogliendo critiche favorevoli.

Il 26 marzo abbiamo assistito al concerto di primavera dell'Orchestra fiati e percussioni sulle immagini de "Il Signore degli Anelli" presso il Teatro Maggiore a Verbania.

Sotto la direzione del M° Milesi si sono susseguite le immagini dei quattro film girati sulla saga di J. R. R. Tolkien, affascinando il pubblico presente in una sala gremita e *sold out*. L'Orchestra non è nuova ad esperienze di questo tipo, infatti negli ultimi anni ha proposto sonorizzazioni di cartoni animati Disney, ma anche i Carmina Burana con coro e balletto e concerti incentrati su artisti quali De Andrè, Pink Floyd, Morricone, oppure tematici sul rock degli anni Settanta e sulla musica celtica o sulla tradizione ebraica.

La serata è stata vissuta intensamente anche perché è stato il primo concerto dopo due anni di inattività, a causa della pandemia che ci ha travolto tutti. La difficoltà di trovare uno spazio abbastanza grande per suonare insieme, considerando che l'Orchestra è formata da 70 elementi, non ha permesso loro di poter svolgere le prove adeguate per proporre un concerto di qualità. Da gennaio 2022, grazie ai vaccini e agli allentamenti, le sezioni hanno potuto prepararsi separatamente e poi la sera precedente il concerto c'è stata la prova generale in teatro.

Seguiranno nei prossimi mesi i concerti del 02 giugno per la Festa della Repubblica, del 24 giugno e del 1 luglio per portare musica in piazza, a conclusione della mini rassegna estiva, che avrà la musica irlandese come filo conduttore del programma. L'associazione organizza dal 2015 anche il Poliritmica Festival di Percussioni sul Lago Maggiore, una rassegna sostenuta dall'Orchestra di percussioni Waikiki, la cui direzione artistica è affidata al M° Merlino.

Per quest'anno gli appuntamenti in calendario saranno i seguenti:

- 15 maggio Masterclass di percussioni classiche con il M° Matteo Moretti
- 21 maggio Concerto Orchestra di percussioni Waikiki diretto dal M° Davide Merlino (ospiti gli ensemble di percussioni di tutte le Scuole secondarie della Provincia del VCO)
- 28 maggio Masterclass di batteria con Corrado Bertonazzi
- 28 luglio Masterclass di percussioni afro con il M° Giulio Tosatti
- 30 luglio Concerto Waikiki Contemporary Quartet feat col M° Ivan Mancinelli presso il Parco della Biblioteca di Verbania (in collaborazione con Allegro con Brio).

A ottobre, da definire, una Masterclass organizzata come tutti gli anni in collaborazione con ANBIMA VCO.

Per tutte le info potete consultare il sito internet: www.poliritmica.it

Davide Merlino

WWW.POLIRITMICA.IT
POLIRITMICA
FESTIVAL DI PERCUSSIONI
2022
8ª EDIZIONE
Verbania - Lago Maggiore

Domenica 15 MAGGIO ore 10
Scuola di musica - via alle Caserme, 14 Pallanza
MASTERCLASS percussioni classiche
Matteo Moretti

Sabato 21 MAGGIO ore 21
Teatro Il Maggiore - via S. Bernardino 49, Pallanza
CONCERTO con la partecipazione delle Scuole a Indirizzo musicale Beltrami, Cadorna, Floreanini, Gobetti, Rebora
Orchestra di percussioni Waikiki

Sabato 28 MAGGIO ore 15
Villa Giulia - corso Zanitelto 10, Pallanza
MASTERCLASS batteria
Corrado Bertonazzi

Giovedì 28 LUGLIO ore 10
Scuola di musica - via alle Caserme 14, Pallanza
MASTERCLASS percussioni africane
Giulio Tosatti

Sabato 30 LUGLIO ore 21
Parco Biblioteca P. Ceretti - via V. Veneto 138, Pallanza
CONCERTO in collaborazione con Allegro con Brio
Waikiki Contemporary Quartet
feat **Ivan Mancinelli**

Ingresso libero
Direttore Artistico **Davide Merlino**
La partecipazione agli eventi sarà consentita nel rispetto della normativa anti Covid. La masterclass su prenotazione a info@davidemerlino.it

Logos: Ente Musicale Verbania, Waikiki, Allegro con Brio, Città di Verbania, Provincia del VCO, Italia, CODE.



Metodologia e pratica dell'**Orff-Schulwerk**

XXXII annualità con Giovanni **PIAZZA**



in collaborazione con
l'**OSI Orff-Schulwerk Italiano**

Corso Base Nazionale Estivo id 26*

**56 ore di cui
44 in presenza**

2 -9 Luglio 2022

**Teatro Villa Pamphilj
Roma**

DOCENTI:

P. ANSELM
A. CONRADO
F. GALLETTI
F. GALTIERI
G. GUARDABASSO
F. LANZ
C. PADUANO
M. SANNA

DIREZIONE DEL CORSO:

F. GALTIERI
C. PADUANO

COMITATO DIDATTICO SCIENTIFICO:

G. PIAZZA
A. CONRADO
F. GALTIERI
C. PADUANO



**cerca
il corso
con l'id
assegnato**

**Vuoi capire di che si tratta
e vedere le nostre accoglienze?
Iscriviti gratuitamente alla piattaforma
www.formazione.donnaolimpia.it**

INFO E ISCRIZIONI

Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia
Via Donna Olimpia 30 - 00152 Roma
Tel. 06/58202369 • info@donnaolimpia.it
www.donnaolimpia.it/corsi-orff-schulwerk

Orff® is a registered trademark of the Carl Orff Foundation.
It includes Orff® and Orff®-Schulwerk associations,
institutions, projects and level courses. SCUOLA
POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA uses this
registered trademark with license from the Carl Orff
Foundation.

DIVISE E FORNITURE RUGGIERO

Corpi Musicali - Orchestre - Bande Musicali

Spedizioni esprese in Italia ed Europa
Usufruisci della Convenzione dedicata ai Soci ANBIMA
Valida esclusivamente sino a fine anno.

Prodotti

Giacche
Pantaloni
Camicie
Cravatte
Junior Band
Smoking - Frac
Giacconi
Maglieria
Cappelli
Accessori Divisa



Qualità Sartoriale
anche su misura

Riassortimenti nel tempo

Continuità prodotti nel
medio lungo termine

Tutte le taglie dal
bambino all'adulto



Tel: 0363 91.40.84 - 0363 91.48.93 WhatsApp 347.54.87.359
Mail: info@divisefornitureruggiero.it
www.divisefornitureruggiero.it

Ruggiero
Divise e Forniture dal 1953